

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-11-2019

NORD

ARENA	01/11/2019	19	L'autunno ha ingranato la marcia giusta <i>Alessandro Azzoni</i>	3
CITTADINO DI LODI	01/11/2019	2	Tangenziale, non solo frane: Ci sono lampioni inclinati <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	01/11/2019	32	Gli studenti ripuliscono i parchi con la protezione civile comunale <i>Redazione</i>	5
GAZZETTINO BELLUNO	01/11/2019	31	Un esercito di duemila volontari sempre pronti per le emergenze = Duemila tute gialle: i volontari bellunesi sono un esercito <i>Andrea Zambenedetti</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	01/11/2019	41	Quell'emergenza eccezionale che ci ha visto compatti, specie su Alverà <i>Redazione</i>	8
GAZZETTINO FRIULI	01/11/2019	33	Il Tagliamento è ad alto rischio = Borrelli: ragliamento ad alto rischio di esondazioni: urge una soluzione <i>Antonella Lanfrit</i>	9
GAZZETTINO FRIULI	01/11/2019	34	Nuova legge tante critiche in commissione = Riforma sanitaria pioggia di critiche in Commissione <i>Elisabetta Batic</i>	11
GAZZETTINO FRIULI	01/11/2019	37	La riapertura di via Passo per evitare gli allagamenti! <i>Elisa Marini</i>	12
GAZZETTINO PADOVA	01/11/2019	41	Protezione civile, Franceschin è il coordinatore <i>Lorena Levorato</i>	13
GAZZETTINO PADOVA	01/11/2019	49	La protezione civile festeggia i 20 anni con due nuovi mezzi <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO ROVIGO	01/11/2019	37	Cattivi odori nell'aria, è allarme = Allarme per l'odore di ammoniac <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	01/11/2019	21	Camerate, dopo la frana i lavori: si riapre a marzo <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI VICENZA	01/11/2019	12	Alluvione, opere per 6 miliardi di litri d'acqua <i>Nicola Negrin</i>	17
MATTINO DI PADOVA	01/11/2019	29	Il papà di Gloria È stata una folia l'ordine di restare chiusi in casa <i>Francesco Zuanon</i>	18
MESSAGGERO VENETO	01/11/2019	36	Protezione civile in azione con i ragazzi della scuola <i>Pb</i>	19
MESSAGGERO VENETO	01/11/2019	36	Da due mesi senza un'abitazione Nessuno accetta i nostri cani <i>Paola Beltrame</i>	20
NAZIONE FIRENZE	01/11/2019	54	Sull'autobus tanti studenti diretti a scuola Paura per i ragazzi, lievemente ferito l'autista = Schianto e feriti sulla via di scuola <i>Manuela Plastina</i>	21
PREALPINA	01/11/2019	33	Castagnata con la Procv <i>Redazione</i>	22
PROVINCIA DI COMO	01/11/2019	27	Nuovo capo alla protezione civile Rivoluzione dopo solo tre anni <i>Redazione</i>	23
SECOLO XIX LA SPEZIA	01/11/2019	20	Odori da idrocarburi una persona in ospedale le proteste degli abitanti <i>S.cogg.</i>	24
STAMPA ALESSANDRIA	01/11/2019	40	Riapre la strada di Monterotondo ma con l'incognita della frana a Gavi <i>Giampiero Carbone</i>	25
VOCE DI MANTOVA	01/11/2019	9	Cielo grigio e pioggia nel fine settimana. Domenica con molte nubi e clima umido <i>Alessandro Azzoni</i>	26
ADIGE	01/11/2019	16	Influenza, al via le vacdnazioni = Influenza, da lunedì ci si può vaccinare Pronte 90.000 dosi, gratis per chi è a rischio. Ferro: malattia pericolosa <i>Angelo (iunte</i>	27
ADIGE	01/11/2019	21	Fra alberi che cadevano e tetti che volavano via <i>Lop</i>	28
ADIGE	01/11/2019	25	Leno, ancora pioggia di detriti <i>N.g.</i>	29
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	01/11/2019	9	Morto nel rogo in ospedale, cinque a processo per omicidio colposo <i>Redazione</i>	30
CORRIERE DI AREZZO	01/11/2019	5	Piazzola franata, un altro rinvio per i dirigenti indagati: 9 gennaio <i>Redazione</i>	31
CORRIERE FIORENTINO	01/11/2019	11	Intrappolate in auto nel sottopasso allagato <i>D.v.</i>	32
GAZZETTINO	01/11/2019	10	Mose, vibrazioni anomale rinviato il test di collaudo = Il Mose vibra, niente test <i>Raffaella Vittadello</i>	33
GAZZETTINO	01/11/2019	13	C'è un lago da ripulire, ruspe in azione <i>Andrea Zambenedetti</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-11-2019

GAZZETTINO PORDENONE	01/11/2019	37	Borrelli: Tagliamento ad alto rischio di esondazioni: urge una soluzione <i>Redazione</i>	36
GAZZETTINO PORDENONE	01/11/2019	39	Scontro frontale, tre giovani feriti: uno è grave <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO PORDENONE	01/11/2019	40	Allarme per un incendio boschivo Esercitazione sui monti di Dardago <i>Francesco Scarabellotto</i>	38
GAZZETTINO PORDENONE	01/11/2019	47	La riapertura di via Passo per evitare gli allagamenti <i>Elisa Marini</i>	39
GAZZETTINO TREVISO	01/11/2019	45	Morta in casa: scoperta dopo un mese <i>Valeria Lipparini</i>	40
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	01/11/2019	45	Terremoto nel Pd Il segretario saluta e va con Renzi = Scossone nel Pd, Ciriello si dimette e passa a Italia viva <i>Luisa Giantin</i>	41
GIORNALE MILANO	01/11/2019	33	Sale sul ripetitore e per ore minaccia di lanciarsi nel vuoto: bloccati tutti i treni <i>Redazione</i>	42
GIORNO	01/11/2019	17	Un tonfo e tre ferite, trovata morta in Comune <i>Francesco Donadoni</i>	43
GIORNO MONZA BRIANZA	01/11/2019	39	Investe un ciclista e scappa Pirata bloccato da una vigilessa ma la vittima è scomparsa <i>Marco Galvani</i>	44
GIORNO PAVIA	01/11/2019	39	Incidente sulla Statale 9 Due feriti lievi <i>P.A.</i>	45
GIORNO PAVIA	01/11/2019	43	Sommozzatori e droni cercano da giorni il disperso nel Ticino <i>Redazione</i>	46
LIBERO MILANO	01/11/2019	35	I giudici allagano milano = La Cassazione blocca le vasche anti Seveso <i>Enrico Paoli</i>	47
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	01/11/2019	36	Protezione civile in azione con i ragazzi della scuola <i>P.b.</i>	49
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	01/11/2019	36	Da due mesi senza un'abitazione Nessuno accetta i nostri cani <i>Paola Beltrame</i>	50
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	01/11/2019	27	Nel cuore della Terra al Bus de la Genziana <i>Francesco Dal Mas</i>	51
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	01/11/2019	32	Frontale tra auto Tre feriti uno è grave <i>Redazione</i>	52
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	01/11/2019	33	Rovinate le lapidi dei Caduti E un soldato è morto due volte <i>Sigfrido Cescut</i>	53
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	01/11/2019	37	Carburante sulla strada Intervento dei pompieri <i>Redazione</i>	54
NAZIONE AREZZO	01/11/2019	40	Archivio, sottovalutato il pericolo del gas <i>Salvatore Mannino</i>	55
NAZIONE MASSA E CARRARA	01/11/2019	41	Cade da sei metri, grave operaio = Intervento a Cisanello per salvare l'operaio <i>Maria Nudi</i>	56
STAMPA AOSTA	01/11/2019	39	Frana sulla A5, il ministero: Impensabili 100 giorni di stop <i>A.man.</i>	57
ansa.it	31/10/2019	1	Maltempo, ancora sfolati Alessandrino - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	58
oggitreviso.it	31/10/2019	1	Umbria: Cascia celebra `oro rosso`, al via Mostra mercato dello zafferano.. <i>Redazione</i>	59
quotidianopiemonese.it	31/10/2019	1	Meteo, fine settimana perturbato su tutto il Piemonte <i>Redazione</i>	60
comozero.it	31/10/2019	1	Acqua per la pipì di Fido (con museruola), negozi a porta chiusa, no volantini, no falce in mano. Vigili: 3 giorni al regolamento <i>Redazione</i>	61
atnews.it	31/10/2019	1	Fiera del Tartufo a Moncalvo: "Un modello vincente reso possibile anche dal lavoro di volontari e associazioni" <i>Redazione</i>	63
atnews.it	31/10/2019	1	Alba commemora il venticinquennale dall'alluvione del 1994 <i>Redazione</i>	64
CORRIERE TORINO	01/11/2019	7	Incendio in centro a Moncalieri La causa è un corto circuito <i>Redazione</i>	66
CORRIERE TORINO	01/11/2019	11	Fine settimana all'insegna del maltempo <i>Redazione</i>	67

L'autunno ha ingranato la marcia giusta

[Alessandro Azzoni]

NOTA METEO. La temperatura è scesa di dieci gradi rispetto alla settimana scorsa, si è chiusa la tarda estate. L'autunno ha ingranato la marcia giusta. Alessandro Azzoni Mascherato da tarda estate per settimane, da alcuni giorni l'autunno ha ingranato la marcia giusta. La temperatura massima di ieri, 13 gradi scarsi (dieci in meno rispetto ai 23 dello scorso fine settimana), è già un buon indicatore del cambiamento maturato. Un flusso di correnti artiche, in realtà molto più attive sull'Europa orientale, ha prodotto una prima spallata al tepore fuori stagione che ha portato il mese di ottobre da poco concluso tra i primi sei più caldi degli ultimi trent'anni. Ci aspetta ora un fine settimana piuttosto perturbato e con temperature contenute. L'unica eccezione sarà la giornata odierna che vedrà progressive schiarite dalla tarda mattinata con temperature pomeridiane attorno ai 14 gradi. Un nuovo flusso di aria fresca atlantica scaverà domani un minimo di bassa pressione sul Mar ligure che dal tardo pomeriggio richiamerà venti di scirocco su buona parte del nord Italia. Si avranno di conseguenza precipitazioni diffuse anche sulla nostra provincia, sebbene non così abbondanti, in estensione alla notte. Temperature stabili per effetto della copertura del cielo. La pioggia interesserà anche la mattinata di domenica, giornata dal cielo coperto e dall'aria umida e fresca, con temperature pomeridiane sui 12/13 gradi. Non è da escludere l'estensione delle precipitazioni anche la primo pomeriggio. Un certo miglioramento interverrà solo lunedì con ampie schiarite in estensione al pomeriggio. Un nuovo peggioramento è in vista per la giornata di martedì con il ritorno delle piogge generalizzate su tutta la provincia. Insomma, i prossimi giorni paleseranno il vero volto dell'autunno con tempo spesso perturbato e temperature contenute. Novembre è del resto un mese dal biglietto da visita piuttosto bagnato. Secondo le statistiche degli ultimi cinquant'anni a Verona è il secondo mese dell'anno più ricco di precipitazioni. In città riceve mediamente 84 millimetri di pioggia. Storicamente novembre è poi il mese delle grandi alluvioni del nord Italia, come quelle del 1951 e del 1966, per arrivare a quella sfiorata dal Po nel 2000. Il mese fu estremamente piovoso nel 2010, quando si superarono i 150 millimetri di pioggia (m il mese dell'alluvione nel veronese orientale e nel resto del Veneto). Molta pioggia, pari a 130 millimetri, cadde sulla città anche nel novembre del 2012. Tante precipitazioni sono legate al frequente passaggio di intense depressioni sull'Italia grado di organizzare corpi nuvolosi alimentati dallo scirocco, il temibile vento caldo - umido che dall'Adriatico entra in Valpadana con suo carico di piogge torrenziali, specie in montagna. Quanto alle temperature, negli ultimi anni l'esordio della stagione fredda è stato spesso molto mite, con mesi di novembre più simili ad ottobre. Un esempio arriva dalla prima metà di novembre dell'anno scorso, quando vennero toccati addirittura i 21 gradi. Tepore fuori stagione anche nella prima decade del 2016, quando la temperatura superò per ben cinque giorni i 20 gradi fino a portarsi a 22. Arriva un week end piuttosto perturbato. Precipitazioni diffuse su tutta la provincia. Arriva il freddo in città - tit_org-autunno ha ingranato la marcia giusta

Tangenziale, non solo frane: Ci sono lampioni inclinati

[Redazione]

LA SEGNALAZIONE È Il Comune di Lodi, o chi per lui, dovrebbe tarsi sentire con l'Anas: le rive franate settimana scorsa non sono l'unico problema della tangenziale di Lodi: il grido di allarme arriva da Domenico Ossinò, ex consigliere comunale, già sindacalista e anche portavoce del comitato alluvionati sponda destra, quando l'Adda invase per l'ultima volta la città bassa. Alcuni lampioni vicino allo svincolo dell'ospedale sono inclinati - segnala Ossino: se cadessero potrebbero provocare incidenti anche mortali. E poi c'è la questione del sottopasso per la Barbina: Non l'hanno mai illuminato, e a ogni pioggia si moltiplicano infiltrazioni e pozzanghere. È oggettivamente pericoloso, serve anche per raggiungere un condominio. Sotto accusa la manutenzione: Il verde deve essere curato. Cerano alberi caduti per i forti venti di quest'estate, non rimossi da nessuno, e nell'ultimo anno non ho visto fare manutenzione alle rive. Dove la "gatta pelosa" ha rinsecchito gli alberi rimasti. Forse il Parco Adda poteva dire qualcosa al riguardo. Il risultato è che le, pur fortissime, piogge della settimana scorsa hanno dilavato i terrapieni, lo mi domando se una corretta manutenzione avrebbe evitato ad Anas di spendere i 400mila euro per il consolidamento. Sono soldi nostri. Tempo fa ero riuscito personalmente a parlare con il tecnico Anas responsabile per Lodi, ma il dialogo non è andato avanti. Per questo chiedo agli enti locali di farsi sentire. C. C. Il sottopasso per la Barbina - tit_org-

Gli studenti ripuliscono i parchi con la protezione civile comunale

[Redazione]

L'iniziativa è partita da due classi del Catullo che hanno chiesto di dare una mano per il decoro della città: a loro il ringraziamento anche dell'assessore Ganz BELLUNO. Dall'indignazione ai fatti. Due classi dell'istituto Catullo hanno fatto richiesta alla Protezione civile di poter aiutare la Protezione civile stessa per la pulizia e il decoro della città. I ragazzi hanno appreso con stupore dei nostri interventi su alcune discariche abusive sul territorio comunale e hanno quindi chiesto di poter organizzare una giornata ecologica assieme ai volontari per ripulire la città, spiega Paolo Zaitron, responsabile del gruppo comunale di Protezione civile, quest'anno l'intervento ha riguardato il parco Città di Bologna, il parco Arcobaleno, a Cavarzano, e i giardini di piazzale Cesare Battisti, tra via Caffi e via Segato. L'iniziativa si è svolta martedì e ha visto coinvolte una classe prima e una quinta dell'istituto Catullo, per un totale di oltre una trentina di ragazzi: Abbiamo potuto formare tre squadre miste tra primo e quinto anno e a capo di ogni squadra c'era un insegnante. Il Comune, dal canto suo, ha fornito i guanti, le pettorine e gli attrezzi utilizzati per la pulizia. I ragazzi sono stati seguiti durante l'intera operazione da una squadra del servizio civile anziani, che spesso si occupano di questo tipo di intervento, e da due squadre di volontari della Protezione civile; il risultato della raccolta, tra foglie secche e qualche rifiuto è stato di ben cento grossi sacchi pieni di materiale. Per fortuna non abbiamo trovato tanta immondizia o altri oggetti pericolosi, continua il responsabile della Protezione civile del Comune, va fatto un applauso a questi ragazzi, perché si sono impegnati molto e portato a casa un risultato straordinario se si pensa che, causa pioggia, hanno potuto lavorare solo dalle 8 alle 11. Presente anche l'assessore Stefania Ganz, che ha sottolineato il bel gesto delle due classi e le ha ringraziate per il loro impegno, con la speranza di vedere i ragazzi un giorno iscritti all'albo dei volontari della Protezione civile o del Comune. MURALESANTI SCRITTE Su uno dei lati della palestra delle scuole Nievo, invece, è intervenuta lunedì scorso una piccola squadra di volontari anziani della Protezione civile, che si è attivata per ripulire il muro dalle solite scritte a bomboletta che da anni compaiono in quel punto. I volontari erano due o tre, ma hanno lavorato sodo e sono riusciti a concludere il lavoro nel giro di una mattinata, spiega Zaitron, sono intervenuti per ripulire la parete, ma anche per prepararla per un progetto che la scuola media sta portando avanti e che dovrebbe concludersi con la realizzazione di un bel murales pensato e realizzato dagli stessi studenti, così come già fatto sul lato opposto della struttura. Non è purtroppo la prima volta, però, che i volontari intervengono per ridipingere la palestra: Abbiamo pulito quei muri diverse volte oramai, continua Zaitron, e l'anno scorso era apparsa anche una scritta contro chi li rivernicia. Speriamo che questa volta abbiano rispetto di quel luogo fino all'avvio dei lavori per il murales dei ragazzi. F.R. Una squadra di volontari al lavoro sui muri della palestra delle Nievo -tit_org-

Volontari in azione

Un esercito di duemila volontari sempre pronti per le emergenze = Duemila tute gialle: i volontari bellunesi sono un esercito

[Andrea Zambenedetti]

Volontari in azione Un esercito di duemila volontari sempre pronti per le emergenze Duemila tute fluorescenti che fanno dei volontari della provincia di Belluno il quindicesimo per cento dell'intero corpo veneto. Tutte le specialità rappresentate e tutti vengono formati: Quando si indossa una divisa non si è più dei semplici volontari. Spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. Zambenedetti a pagina III DOPO VAIA Volontari al lavoro Duemila tute gialle: i volontari bellunesi sono un esercito ^L'assessore regionale Bottacin: Determinante avere già qualcuno sul territorio in caso di calamità o emergenza Per dare una dimensione di quanto sia strutturata in provincia di Belluno la protezione civile è necessario dare un numero e due percentuali. Il numero è 2000: quello dei volontari pronti in ogni occasione a indossare la tuta gialla ad alta visibilità. Un vero e proprio esercito di volontari che prende il nome di protezione civile. Uno dei gruppi tra i più numerosi della regione quello bellunese, pur avendo questa provincia solo il cinque per cento della popolazione regionale, ha il quindicesimo per cento dei volontari veneti. I NUMERI In provincia ci sono 30 organizzazioni di protezione civile, 21 distaccamenti dei vigili del fuoco volontari e 17 stazioni del soccorso alpino. Tra le organizzazioni di protezione civile la parte del leone la fa l'Ana (Associazione nazionale alpini) che ha 1070 volontari suddivisi in tre sezioni: Feltre, Belluno e Cadore. volontari del Soccorso alpino sono 460 e i vigili del fuoco volontari quasi 400. Tra le associazioni d'Arma c'è l'associazione nazionale carabinieri, poi è necessario conteggiare anche le altre associazioni e i gruppi comunali di protezione civile con varie specializzazioni. Uno dei fiori all'occhiello è chiaramente quella dell'Antincendio Boschivo. Specializzazioni che garantiscono la possibilità di intervenire in qualsiasi tipologia di emergenza. Dalla ricerca persone dall'alluvione al terremoto all'incendio boschivo, che per legge è una competenza della Regione che la esercita attraverso le associazioni di volontariato specializzate, con il coordinamento della protezione civile regionale e dei servizi forestali utilizzando anche i mezzi aerei della Regione o del dipartimento nazionale della protezione civile). AL VERTICE La più nota delle tute fluo della provincia è sicuramente quella dell'assessore Gianpaolo Bottacin, già al timone nelle grandi emergenze del bellunese: dall'incendio alle pale di San Lucano a Vaia, solo per citare le più recenti: Avere così tante persone spiega Bottacin - è determinante perché grazie ai soccorritori e ai volontari è possibile dare una risposta rapida anche in situazioni come quella dell'anno scorso. Quando le strade sono impraticabili avere qualcuno dislocato sul territorio e formato diventa determinante. Senza pensare ai casi estremi, basta un incendio o la neve per rendere impossibile intervenire a chi non è già sul posto. LA FORMAZIONE Proprio per questa ragione è necessario che chi interviene abbia una formazione all'altezza delle necessità: Nel momento in cui il volontario indossa una divisa non è più un semplice volontario. Ci sono chiaramente vari livelli - spiega Bottacin - ma anche il corso base garantisce una formazione. Quella per l'anti incendio per esempio richiede corsi specifici, in Veneto abbiamo 900 volontari addestrati a questa specialità. Più della metà sono bellunesi. Il lavoro che sto facendo in questi anni - spiega Bottacin è quello di rendere complementari le varie divise. Dove non arriva uno arriva l'altro. L'incendio di Taibon è un chiaro esempio: quella sera per andare a cercare i due ragazzi bloccati è stata allestita una squadra mista, soccorso alpino e wf, nel feltrino pc e wf. Lavorare assieme è l'arma vincente, i pompieri sono chiaramente i primi che arrivano, una componente fondamentale del sistema di protezione civile, la forza sul campo con più immediata capacità d'intervento. Poi però - prosegue Bottacin - arrivano i numeri rilevanti. Il segreto è lavorare assieme e creare maggiore sinergia tra i soggetti. Andrea Zambenedetti NEL MOMENTO IN CUI UNA PERSONA INDOSSA LA DIVISA VIENE ANCHE FORMATA CON UN CORSO RICURVI Uno dei tanti interventi delle tute fluorescenti in provincia di Belluno UNA VEDUTA Del lago, un anno dopo la tempesta Vaia di ottobre 2018 -

tit_org- Un esercito di duemila volontari sempre pronti per le emergenze - Duemila tute gialle: i volontari bellunesi sono un esercito

Quell'emergenza eccezionale che ci ha visto compatti, specie su Alverà

[Redazione]

Quell'emergenza eccezionale che ci ha visto compatti, specie su Alven I disastri causati dal maltempo nell'autunno 2018 hanno insegnato come affrontare le emergenze e organizzare i meccanismi della protezione civile. Il sindaco Gianpietro Ghedina ha concluso il recente consiglio comunale di Cortina con il riferimento alle numerose giornate vissute nella trepidazione, fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, un anno fa, anche se in Ampezzo non ci furono le devastazioni che colpiscono le valli e le comunità vicine. Erano le 14 del 26 ottobre di un anno fa - ha ricordato il sindaco Ghedina - quando la protezione civile della Regione Veneto decise di emanare l'allerta rossa per parte della rete idrogeologica, estendendola due giorni dopo a buona parte del territorio regionale. Quell'allerta rappresentò di fatto l'inizio della tempesta Vaia, evento che, con fortissimi piogge, accompagnate da forte vento caldo di scirocco, distrusse decine di migliaia di ettari di foreste. ILBIGONTINA L'emergenza a Cortina fu di carattere idrogeologico, con il timore di esondazione del torrente Bigontina e il lavoro continuo di molti uomini, con gli escavatori nell'alveo del torrente e i camion a fare da spola, per togliere migliaia di metri cubi di materiale. L'abbattimento degli alberi ha colpito diverse zone, ma per estensioni contenute: Le conseguenze per Cortina furono fortunatamente limitate, con danni al bosco a macchia di leopardo, più visibili tra Ospitale e Cimabanche - ricorda ancora il sindaco Ghedina - la memoria torna però in particolar modo ad Alverà. Fummo tra i primi ad intervenire già nella giornata di domenica 28 e poi di lunedì 29 ottobre. Si ripeteva una situazione in parte già vissuta l'anno precedente. Il ricordo va al torrente Bigontina da domare, alla forza dei nostri operai, alle forze dell'ordine, agli uomini delle tante ditte intervenute ad aiutare, ai numerosi volontari alla protezione civile, alle Regole d'Ampezzo. Il mio grazie quindi nuovamente a tutti loro ed alla comunità intera che ha saputo reagire al meglio. CAPACITÀ ORGANIZZATIVE In consiglio comunale ha voluto ringraziare soprattutto due collaboratori; Sottolineo l'eccezionale lavoro degli assessori Luigi Alverà e Paola Coletti, con grandi capacità organizzative, nella gestione dell'evento. Il ricordo di quell'episodio è scolpito nelle nostre menti e nei nostri cuori ñ deve servire per l'assunzione di comportamenti virtuosi e non invasivi nella gestione e nel rispetto del nostro ambiente e territorio; dall'altra a organizzare e affinare una macchina di protezione civile e di coordinamento capace di affrontare anche le emergenze eccezionali. M.Dib. Ghedina traoda un bilancio del disastro scattato un anno fa CORTINA EMERGENZE L'ondata di maltempo di fine ottobre 2018 -tit_org- Quell'emergenza eccezionale che ci ha visto compatti, specie su Alverà

Il Tagliamento è ad alto rischio = Borrelli: ragliamento ad alto rischio di esondazioni: urge una soluzione

[Antonella Lanfrit]

Il Tagliamento è ad alto rischio Se i tecnici diranno che i lavori fatti e previsti sono sufficienti, sarò felice. Avremo risolto un problema e messo finalmente un punto su una questione che dura da 60 anni. Per mettere in sicurezza dalle possibili esondazioni del Tagliamento le cittadine di Latisana e San Michele al Tagliamento, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, spiega così di non avere una posizione precostituita. Ha però un obiettivo chiaro e una paura; il Tagliamento è ad alto rischio. Lanfrit a paginasparla il capo della Protezione civile Serve un tavolo per intervenire subito Borrelli: Tagliamento ad alto rischio di esondazioni: urge una soluzione ALLUVIONI UDINE Se i tecnici diranno che i lavori fatti e previsti sono sufficienti, sarò felice. Avremo risolto un problema e messo finalmente un punto su una questione che dura da 60 anni. Per mettere in sicurezza dalle possibili esondazioni del Tagliamento le cittadine di Latisana e San Michele al Tagliamento, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, spiega così di non avere una posizione precostituita. Ha però un obiettivo chiaro e stringente, che ribadisce dopo aver letto, su "Il Gazzettino", della nuova mobilitazione dei sindaci del medio corso del Tagliamento, preoccupati che tornino in vita progetti per la laminazione del fiume in quell'area, al fine di garantire la sicurezza delle zone vicine alla foce.

RISPETTO I SINDACI Quella dei sindaci è una posizione che rispetto, afferma Borrelli, ma il rischio idraulico sul confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, lungo il Tagliamento, è notevole, lo conosciamo e va affrontato. Anzi, Borrelli è dell'avviso che, fino ad ora, siamo stati troppo blandi. Perciò ora il toro va preso per le corna e poi, con la mediazione della comunità scientifica, vanno trovate le soluzioni necessarie. A guidare tutto il ragionamento del capo della Protezione civile, il fatto che si sia di fronte a un tema di interesse vitale e che vi sia la necessità di gestire il territorio per prevenire il peggio. Borrelli è reduce dagli appuntamenti che hanno ricordato le conseguenze del ciclone Vaia di un anno fa e proprio questa circostanza gli fa sottolineare anche ciò che avrebbe potuto essere e non è stato, in virtù di adeguate azioni di prevenzione.

IL GRADO DI RISCHIO In Veneto abbiamo evitato che anche città importanti finissero, un anno fa, sott'acqua, grazie alla galleria che unisce il lago di Garda al bacino del fiume Adige, sintetizza. Borrelli vorrebbe poter dire lo stesso del Friuli Venezia Giulia, avendo ben presente il grado di rischio nel caso di un'esondazione del grande fiume friulano. Perciò, già un anno fa, proprio di questi tempi, aveva proposto di costituire un gruppo di lavoro che, in tempi rapidi (2-3 mesi al massimo), delineasse le opzioni e le proposte possibili per giungere a una decisione e ora conferma che quella è la strada, tanto da pensare all'apertura di un tavolo entro uno, due

DECISIONE COLLEGIALE Ma una decisione presa da chi? A maggioranza dei componenti, risponde, precisando che, chiamati a partecipare, sono le due Regioni confinanti, l'Autorità di Distretto, i sindaci dell'alto, medio e basso corso del fiume, attraverso un loro rappresentante per ogni tratto, e il Dipartimento di Protezione civile,. Un percorso su cui Borrelli punta non come atto di guerra nei confronti di qualcuno, ma come un'azione che va fatta, perché conosciamo il rischio. La via è quella dell'accordo di cooperazione istituzionale secondo l'articolo 15 della legge 241/1990, su cui era già stata rilevata la disponibilità di qua e di là del Tagliamento. Confermata dal presidente Luca Zaia che ho visto nei giorni scorsi, aggiorna Borrelli, e mi risulta anche dal presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga e dal vice presidente Riccardo Riccardi.

I PERPLESSI Certo è che proprio una parte di coloro che dovrebbero far parte del tavolo, i sindaci del medio Tagliamento, hanno definito nei giorni scorsi inutile un nuovo tavolo tecnico, impegnandosi per una campagna informativa tra le popolazioni della zona compresa tra Pinzano, Ragogna, San Daniele del Friuli, Dignano, Vito d'Asio e Forgaria nel Friuli, preoccupati che tornino a far capolino progetti di laminazione del fiume in quella zona, dopo che sono state archiviate le casse di espansione. La tesi è che occorra portare a termine i lavori già programmati e finanziati l'ulteriore diaframmatatura degli argini a Latisana, l'ulteriore auspicata diaframmatatura

in sponda destra e la necessaria e prevista ricalibratura del canale scolmatore Cavrato -, a conclusione dei quali, sostengono 1 sindaci, ogni altra opera sarebbe da ritenersi non solo dannosa, ma superflua e inutile. E se, detto questo, non volessero sedere al tavolo? Il capo della Protezione civile non ha esitazioni: Siamo persone civili, ognuno onorerà gli impegni presi. E chi non lo farà si assumerà tutte le responsabilità conseguenti. Antonella Lanfrit riproduzione riservata 11 capo della Protezione civile: Non ho pregiudizi, Al tavolo anche sindacirappresentanza dei comu rispetto tutte le posizioni ma serve un serio confronto dell'intero corso del fiume. E decisione a maggioranza ANGELO BORRELLI Il capo della Protezione civile nazionale Le acque del Tagliamento lambiscono il ponte fra San Michele e Latisana, paesi che nei 1965 e ne! '66 vennero sommersi completamente dal suo straripamen -tit_org- Il Tagliamento è ad alto rischio - Borrelli: ragliamento ad alto rischio di esondazioni: urge una soluzione

Nuova legge tante critiche in commissione = Riforma sanitaria pioggia di critiche in Commissione

[Elisabetta Batic]

Sanità Nuova â tante critiche in commissione Opposizioni all'attacco sulla riforma sanitaria illustrata ieri in Ter/a commissione del Consiglio dal vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi. Una riforma vuota che contiene tutto e niente, con l'obiettivo di non scontentare nessuno tuona Andrea Ussai (M5S) che definisce il provvedimento una sorta di "legge delega" che rimanda tutto a una quarantina di delibere di Giunta o agli atti aziendali. Batic a pagina VI Riforma sanitaria pioggia di critiche in Commissione TRIESTE Opposizioni all'attacco sulla riforma sanitaria illustrata ieri in Terza commissione del Consiglio dal vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi. Una riforma vuota che contiene tutto e niente, con l'obiettivo di non scontentare nessuno tuona Andrea Ussai (M5S) che definisce il provvedimento una sorta di "legge delega" che rimanda tutto a una quarantina di delibere di Giunta o agli atti aziendali. Dunque aggiunge: L'unico aspetto chiaro è l'apertura al privato, il centrodestra decide di applicare il modello lombardo e ciò significa ridurre il ruolo del Distretto a mera struttura di committenza, distinguendo per legge la funzione di erogazione delle prestazioni, che verrà garantito da un dipartimento di assistenza, dalla presa in carico, controllo e integrazione: di fatto, il primo passo per l'esternalizzazione dei servizi al privato profit. Ussai conclude: Di ospedali praticamente non si parla, la cosiddetta "Azienda Zero" viene depotenziata e ancora non si chiarisce come conviva con la Direzione centrale, i Dipartimenti per le dipendenze vengono colpevolmente dimenticati. I cardini della riforma - che verrà applicata in modo graduale - sono rappresentati dal ruolo centrale dei distretti nella presa in carico dei pazienti, il passaggio a tre grandi Aziende sanitarie in grado di migliorare l'utilizzo delle risorse e la valorizzazione delle competenze oltre a una programmazione più efficiente nell'uso delle strumentazioni tecnologiche. Tra le criticità resta il numero degli operatori della centrale Sores sul fronte dell'emergenza-urgenza: il sistema viene ripensato, il ruolo di coordinamento passa all'Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs). Riccardi precisa: Non intendiamo tornare alle quattro strutture provinciali. Critiche anche dai Cittadini: Dopo 18 mesi di consultazioni, l'assessore - commenta Simona Liguori - si costruisce una delega in bianco rimandando le decisioni su ospedali e assistenza sul territorio: vi è un elenco di ospedali, ma senza accenno a quali siano le funzioni e ai reparti specialistici che continueranno ad esistere, mentre per quanto riguarda l'assistenza sul territorio questa Giunta spoglia i distretti della funzione di erogazione dell'assistenza affidandola al Dipartimento di assistenza distrettuale di cui nulla si sa. Riccardi ha ricordato che i malati cronici sono SOOMila in Fvg e che siamo al 18' posto in Italia come natalità: si punta ad una riduzione dei ricoveri impropri potenziando i servizi di assistenza primaria e differenziando le attività ospedaliere. Vengono inoltre poste le basi affinché l'integrazione sociosanitaria si realizzi attraverso la presa in carico multidimensionale degli utenti: i distretti (che saranno dotati di un proprio budget) restano nella configurazione territoriale attuale e devono assicurare che gli utenti e le famiglie siano supportati nell'organizzazione dell'accesso ai servizi e alle prestazioni. È semplificato l'accesso alle degenze intermedie per favorire la presa in carico anche nei giorni prefestivi e festivi: le 400 farmacie entrano poi nel sistema e diventano punti salute diffusi nel territorio. I centri di assistenza primaria verranno gradualmente sostituiti dalle Medicine di gruppo integrate. Per Mariagrazia Santoro (Pd) si tratta di una legge delega che scarica alle Aziende e agli atti di Giunta tutte le scelte strategiche. Elisabetta BaticR1PRODUZIONERISERVATA bussai (M5S): L'unica cosa certa è l'apertura al privato "profit" IN REGIONE E EMERGENZA SORES RICCAROI PRECISA: NON INTENDIAMO TORNARE ALLE QUATTRO STRUTTURE PROVINCIALI ASSESSORE Riccardo Riccardi regge il refrato alla Salute -tit_org- Nuova legge tante critiche in commissione - Riforma sanitaria pioggia di critiche in Commissione

La riapertura di via Passo per evitare gli allagamenti!

[Elisa Marini]

La riapertura di via Passo per evitare gli allagamenti AZZANO Ieri a Corva è stata riaperta alla circolazione stradale in via Passo. Ora non dovrebbe più essere sommersa dall'acqua in caso di pioggia intensa, come capitava prima; ciò creava grandi disagi ai residenti e a coloro che ogni giorno percorrono questa via. L'ANNUNCIO E stata appena riaperta la circolazione di via Passo - spiega il sindaco Marco Putto -. Rialzando la strada e allargando la sezione di deflusso, abbiamo così risolto una problematica esondativa che da sempre colpiva la frazione di Corva in questo tratto, al punto da dover sistematicamente chiudere il traffico in caso di pioggia. I lavori sono stati finanziati dal Comune, dalla direzione regionale ambiente e, per il tratto di competenza, dal Comune di Fiume Veneto. Un altro elemento di concretezza che l'amministrazione ha apportato nella protezione idraulica del territorio. I DISAGI Era da circa cinque mesi che la via era chiusa, ma gli imprevi- ^L'annuncio del Comune: Abbiamo risolto un problema molto sentito>) IL SINDACO la e la di emergenza esondativa sti di cantiere sui sottoservizi hanno richiesto i tempi voluti dal gestore. L'anno scorso nella stessa via era stato eseguito anche un intervento sulla chiavica con un quadro economico di progetto di 350mila euro, derivanti da un contributo della Protezione civile. La chiavica nuova ha messo in sicurezza idraulica un punto sensibile dell'arginatura lungo il fiume Meduna. Nel 2017, sempre a Corva, è stata inaugurata la nuova idrovora in piazza San Bartolomeo. L'impianto, che ha l'obiettivo di salvare dall'acqua le case del centro in caso di forti piogge, è costato 600mila euro, da un finanziamento di Protezione civile regionale. Elisa MariniRIPRODUZIONE RISERVATA L'ANNO SCORSO ERA STATA SOSTITUITA UNA DELLE CHIAVICHE LUNGO IL CORSO D'ACQUA -tit_org-

Protezione civile, Franceschin è il coordinatore

[Lorena Levorato]

Nominato il nuovo capo della Protezione civile. Dopo quasi sette mesi di commissariamento del gruppo, nell'assemblea ordinaria dei volontari dello scorso 23 ottobre convocata per la nomina delle cariche sociali, è stato indicato quale nuovo coordinatore Moreno Franceschin, 49 anni, da tempo volontario del gruppo comunale. Nella medesima riunione il gruppo ha fatto anche il nome del vice, Giuseppe Botteri, 67 anni. Il sindaco Adolfo Zordan ha successivamente confermato le nomine delle due nuove figure di riferimento del gruppo: trattandosi di incarichi di carattere fiduciario, rimarranno in carica per tre anni. Con l'elezione del coordinatore decade anche l'incarico del commissario Paolo Fortin, nominato da Zordan per dirigere le attività del gruppo fino alle elezioni del nuovo direttivo da parte dell'assemblea dei volontari. L'assegnazione dell'incarico a Fortin era stata decisa dal primo cittadino all'indomani della rimozione del precedente coordinatore. Salvatore Taccini, in carica dal 2013 e poi rinnovato nel 2016, avvenuta a seguito della scoperta di opere abusive realizzate assieme ai volontari all'interno dell'ex base missilistica, sede della Protezione civile comunale. Lo scorso marzo, infatti, era scoppiato un vero e proprio scandalo sia all'interno del gruppo che nelle stanze del Comune: informato della realizzazione di opere murarie senza la necessaria autorizzazione, Adolfo Zordan non solo aveva destituito il coordinatore ma contestualmente aveva ritirato la delega alla Protezione civile all'assessore Elisa Cavinato. Ho ritenuto opportuno seguire personalmente questa vicenda e gestire la delega data la situazione delicata che si è venuta a creare - aveva spiegato Zordan - chi amministra un bene pubblico, se sbaglia, deve pagare. Tanto più che la sede della Protezione civile è del Comune, non è un bene privato e le opere andavano prima autorizzate. L'abuso edilizio riguardava la costruzione di due bagni, l'apertura di una porta e l'innalzamento di alcuni muri in cartongesso, tutto senza i relativi permessi, all'interno degli spazi dell'ex base di via Roma. Pochi giorni dopo la rimozione di Taccini, 14 volontari, suoi collaboratori, più della metà, avevano rassegnato le dimissioni: un gesto di sostegno e solidarietà verso l'ex coordinatore. Nonostante le defezioni, in questi mesi il gruppo è rimasto in piedi e ha continuato a lavorare e a organizzare le attività di esercitazione. Ci è dispiaciuto per le dimissioni - ha commentato il vicesindaco Roberto Zanovello - ma la revoca al coordinatore era un atto dovuto e doveroso. Da parte nostra abbiamo continuato a dare fiducia al gruppo. In merito alle opere abusive all'interno degli hangar, sono state fatte valutazioni e ora si dovrà decidere se rimuoverle e abbatterle oppure mantenerle. Lorena Levorato ^ Rinnovate le cariche GLI ABUSI EDILIZI dopo sette mesi di commissariamento DELLA PRECEDENTE GESTIONE ALL'INTERNO DELL'EX BASE MISSILISTICA DEVONO ESSERE SANATI VIBODARZERE PROTEZIONE CIVILE L'inaugurazione della sede nell'ex base -tit_org-

La protezione civile festeggia i 20 anni con due nuovi mezzi

[Redazione]

Campodarsego Grande festa a Campodarsego per un compleanno speciale. Il gruppo comunale della Protezione civile ha tagliato il traguardo del 20. anniversario della sua nascita. La giornata, con tutti i volontari, le autorità civili e militari, l'amministrazione oltre ai rappresentanti di Comuni limitrofi, si è aperta con il ritrovo in piazzetta don Pianaro, di fronte all'Alta Forum. È seguita la sfilata dei mezzi della Protezione civile, con la storica banda musicale Giuseppe Verdi. A porgere i saluti il coordinatore Nicola Maritan: Anche nel 2019 - ha detto - abbiamo operato in casi di rischio idrogeologico e naturale importanti. Siamo orgogliosi dei nostri primi 20 anni, auspico che tanti giovani scelgano questo volontariato, scuola di cittadinanza attiva e divita.(g.n.) DUE NUOVI MEZZI Il 20. anniversario è stato l'occasione della consegna -tit_org-

Ceregnano

Cattivi odori nell'aria, è allarme = Allarme per l'odore di ammoniacca

[Redazione]

Ceregnano Cattivi odori nell'aria, è allarme La puzza non conosce confini. Tantomeno quelli tra comune e comune. Tant'è che dalla zona industriale di Villadose folate di aria dal pungente odore di ammoniacca hanno aleggiato anche sul territorio di Ceregnano, fra Pezzoli e Lama. Inevitabile che tra i residenti si diffondesse una buona dose di preoccupazione, tanto da allertare i vigili del fuoco che a notte inoltrata sono accorsi in via Fratelli Bandiera. Le analisi hanno tuttavia dato esito negativo. A pagina IX Allarme per l'odore di ammoniacca La puzza che recentemente ha aleggiato nella zona industriale di Villadose nelle ultime notti è stata avvertita, sempre con una punta acre descritta simile all'ammoniacca, anche a Ceregnano, fra Pezzoli e Lama. L'origine sembrerebbe la stessa. Martedì i cittadini, allarmati, attorno alle 23.30 hanno anche chiamato i vigili del fuoco, che sono accorsi in via Fratelli Bandiera, da dove era arrivata la segnalazione, anche se poi, con le analisi effettuate con le strumentazioni a disposizione, non hanno rilevato concentrazioni di sostanze nocive. La sera dopo, di nuovo altre segnalazioni, come era successo nell'estate del 2018. Nonostante la vicinanza all'impianto Polaris, gli stessi residenti spiegano che il sito di stoccaggio di rifiuti speciali è del tutto "innocente", perché le folate non arrivano da lì, quanto piuttosto da Villadose. CASO POLARIS Sul tema Polaris ci sono da registrare i nuovi sviluppi della vicenda che ha visto un gruppo di mamme dei bambini che frequentano l'asilo che vicino chiedere un incontro urgente al sindaco, con un botta a risposta pepato fra Ivan Dall'Ara l'ambientalista Vanni Destro. Proprio quest'ultimo aveva poi ironizzato sulla prima data proposta per l'atteso incontro, ieri, 31 ottobre: Apprendiamo dai quotidiani, non certo dal sindaco Ivan Dall'Ara, della sua improvvisa disponibilità a organizzare un incontro tra noi, mamme dell'asilo di Lama Polesine e la Polaris allo scopo di rassicurarci sulla bontà e serietà dell'operato dell'azienda di stoccaggio di rifiuti speciali. Dal 23 settembre attendevamo un suo cenno e, dopo l'ennesima sollecitazione, ha evidentemente deciso di rispondere organizzando senza interpellarci il suddetto incontro: sempre che la data della sera di Halloween non sia collegata dal simpatico Dall'Ara alla terrificante proposta di far fare una gita ai bambini tra i rifiuti: cassonetto o scherzetto. L'incontro poi è slittato a lunedì, e, come spiega il sindaco, non è uno scherzetto ma una cosa seria e si terrà nella sede del doposcuola, in canonica, alle 18. F. Cam. LUNEDÌ L'INCONTRO TRA SINDACO E GENITORI DELL'ASILO Il caso Pflai-ii -tit_org- Cattivi odori nell'aria, è allarme - Allarme per odore di ammoniacca

Camerate, dopo la frana i lavori: si riapre a marzo

[Redazione]

Toscolano L'intervento è molto atteso dai titolari delle 52 proprietà rimaste semi isolate Il progetto verrà appaltato la settimana prossima, con avvio lavori programmato in gennaio e 60 giorni di tempo per l'esecuzione. Se non ci sono intoppi, ai primi di marzo riapriamo la strada. L'assessore ai Lavori pubblici Ermanno Benedetti fissa i tempi dell'atteso intervento che consentirà al Comune di riaprire via Valle delle Camerate, chiusa da mesi a causa di alcuni crolli dei versanti rocciosi. Una buona notizia, attesa con ansia dai titolari delle 52 proprietà private (case per lo più frequentate solo nel fine settimana, ma anche alcune attività agricole e un agriturismo) raggiungibili solo tramite questa strada sterrata che dalla frazione di Gaino si addentra verso la valle di Campiglio, tra il monte Castello e il Pizzocolo. Il progetto di sistemazione predisposto dal Comune è pronto. Prevede interventi di messa in sicurezza, consistenti in consolidamento e mitigazione del rischio, per un importo complessivo di 320mila euro, di cui 100mila finanziati da Regione Lombardia. Il versante interessato ha un'estensione di circa 90 metri lungo la strada comunale, con altezza fino a 75 metri dal piano viario e superficie stimata in 3.560 metri quadrati. La zona è già stata oggetto di lavori di disgaggio ad ottobre 2018 e di demolizione controllata a marzo 2019, quando sono state asportate due porzioni rilevanti di ammasso roccioso ormai in fase di distacco e possibile crollo. Ora si provvederà all'applicazione di una rete su 1500 mq di versante e all'installazione di 400 mq di barriere paramassi nelle zone più critiche. Si realizzerà anche un piccolo fosso di guardia a margine della strada. Poniamo grande attenzione alle nostre valli - dice Benedetti -, luoghi fantastici, ricchi di storia e di bellezza che però, sempre più spesso, mostrano tutta la loro fragilità geologica. Quest'ultimo intervento si va ad aggiungere agli altri numerosi già realizzati in questi anni. Grazie alle risorse regionali e comunali messe a disposizione, vogliamo rendere sempre più fruibili e sicure le valli per i cittadini e i numerosi turisti che visitano le vecchie cartiere, il museo, i sentieri. // S.B. Verso la riapertura. Via Valle delle Camerate, chiusa da alcuni mesi -tit_org-

Lungo il Bacchiglione gli argini sono stati alzati fino a 6,20 metri con la costruzione di muri di terra e calcestruzzo: manca ancora il tratto di San Biagio

Alluvione, opere per 6 miliardi di litri d'acqua

[Nicola Negrin]

NOVE ANNI DOPO. Lungo il Bacchiglione gli argini sono stati alzati fino a 6,20 metri con la costruzione di muri di terra e calcestruzzo: manca ancora il tratto di San Bi; Alluvione, opere per 6 miliardi di litri d'acqua Nicola Negrin Gli investimenti idraulici a salvaguardia del territorio non portano voti, ci sono interessi contrapposti e gli stessi cittadini si dimostrano sensibili soltanto quando succedono i disastri. Per questo bisogna avere la memoria lunga. Ognuno di noi ha un ruolo, ricordiamocelo. Ricordare oggi quelle parole rilasciate il 15 novembre 2010 da Mauro Roncada ovviamente non è casuale. Oggi sono trascorsi nove anni da quel tragico primo novembre 2010. E oggi, voti o non voti, quegli investimenti idraulici a salvaguardia del territorio sono stati messi in cantiere. Alcuni sono terminati (bacino di Caldogno), altri devono ancora iniziare (l'invaso sull'Orolo) e un altro (la cassa di laminazione di viale Díaz) è entrato nel vivo proprio da poche settimane. Calcolatrice alla mano, solo questi tre interventi, che si aggiungono a una miriade di altri grandi, medi e piccoli lavori, parlano di un investimento di 70 milioni di euro da parte della Regione, che permetterà di salvaguardare nei prossimi anni la città di Vicenza e i territori limitrofi da 6 milioni di metri cubi d'acqua; o, se si preferisce, da 6 miliardi di litri di acqua. Ricordare oggi le dichiarazioni di Mauro Roncada non è un caso anche perché ieri, guarda caso, è stato l'ultimo giorno di lavoro (prima della pensione) dell'ingegnere che ha dovuto affrontare i giorni difficili dell'alluvione. Ancora una volta sono le sue parole di nove anni fa a far comprendere quanto lavoro sia stato messo in cantiere dopo l'alluvione di Ognissanti. A causa del disastro del primo novembre - dice - abbiamo dovuto sopportare danni per 10 milioni di euro per le riparazioni di torrenti e fiumi a causa di 18 interventi straordinari in provincia. Gli stanziamenti per il 2010 erano 440 mila euro per le manutenzioni di tutti gli alvei: si comprendono le difficoltà nelle quali ci dibattiamo. Se confrontate con i giorni nostri, quelle cifre appaiono irrisorie. Basti pensare che solo l'ultima operazione avviata a Vicenza, il bacino di viale Diaz, costerà complessivamente 16,5 milioni di euro, ai quali se ne aggiungeranno altri tre per risolvere alcune criticità verso la base Del Din e Lobbia. Saranno alzati gli argini - spiega Roncada - ma l'intervento non comporterà un incremento di tempi, considerato che i lavori si terranno in contemporanea. Secondo il cronoprogramma l'intervento entrato nel vivo nei giorni scorsi si concluderà a febbraio 2021. Siamo partiti lenti - confessa il direttore del Genio civile - ma è normale per questi che sono grandi interventi. Ora tutto può proseguire secondo latabella di marcia. Il bacino di viale Diaz permetterà di invasare 1,2 milioni di metri cubi d'acqua, che si aggiungono ai 3,8 di Caldogno e al milione della cassa sull'Orolo (al via a febbraio). A questi si aggiungono i lavori di rialzo arginale sul Bacchiglione in città; le sponde del fiume (fatta eccezione per un lato a San Biagio) sono state portate all'altezza di 6,20 metri. Roncada: Sono stati necessari fondi aggiuntivi per risolvere alcune criticità verso nord Sono entrati nel vivo i lavori nel bacino di viale Diaz e a breve scatterà l'intervento sul torrente Orólo Con Caldogno possono evitare un altro 1 novembre Un'immagine di viale Diaz in quel primo novembre 2010 -tit_org- Alluvione, opere per 6 miliardi di litriacqua

Il papà di Gloria È stata una follia l'ordine di restare chiusi in casa

[Francesco Zuanon]

Il papà di Gloria È stata una follia l'ordine di restare chiusi in casa. Loris Trevisan sta leggendo il dossier sul tragico rogo. Morte 72 persone per l'incendio di un frigo, è possibile? Francesco Zuanon CAMPOSAMPIERO. Sto leggendo una po' alla volta i verbali che mi hanno inviato e che ho appena stampato. Non ci sono grandi novità rispetto a quanto avevamo fin da subito intuito. Attendiamo ora la seconda parte del processo, che inizierà il 27 gennaio e che dovrebbe individuare con maggior precisione dei possibili responsabili di questa tragedia. Loris Trevisan non si aspettava particolari rivelazioni dal rapporto conclusivo delle indagini condotte dagli inquirenti inglesi, in questi due anni e mezzo trascorsi dal giorno del rogo della Grenfell Tower, il 14 giugno del 2017, nel quale morirono sua figlia Gloria ed il fidanzato Marco Gottardi, oltre ad altre settanta persone. Sono morte settantadue persone sottolinea Trevisan non una persona. E questo è successo nel 2017, a Londra per un incendio in un grattacielo causato da un frigorifero. Come è stato possibile?. Non si dà pace il papà di Gloria, su come sia stato possibile nella capitale inglese, cuore finanziario dell'Europa, dove i migliori architetti del mondo, le cosiddette "archistar", fanno a gara per accaparrarsi il progetto di uno dei nuovi avveniristici grattacieli della City, non si sia riusciti a spegnere un incendio in una torre ed a salvare gli inquilini prima che vi morissero dentro settantadue persone. Come si fa a non intervenire con un elicottero o con un Canadair? Con il Tamigi a pochi metri con le tecnologie moderne e tutto quello che oggi si può fare, non si è riusciti a far evacuare una torre in fiamme ed a salvare i nostri ragazzi e le altre persone intrappolate. L'assurdità di una tragedia del genere accompagna ogni giorno la vita di Loris Trevisan e della mamma di Gloria Emanuela Disarò come del resto i genitori di Marco ed i parenti delle altre vittime. I fatti, come emerge dalle migliaia di pagine rese note, riconducono ad alcuni elementi chiave dell'inchiesta: i materiali di costruzione, la carenza di misure di sicurezza, l'impreparazione dei vigili del fuoco ad affrontare un'emergenza di questo tipo, gli appelli a restare chiusi in casa. È stata una follia dare l'ordine di restare in casa per tutto quel tempo, salvo poi far evacuare quando era ormai troppo tardi ribadisce Loris Trevisan. In una delle udienze a cui abbiamo partecipato, avevamo incontrato il vicino di appartamento di Gloria e Marco, al ventitreesimo piano che al momento dello scoppio dell'incendio aveva subito preso il figlio in braccio e con un asciugamano sulla bocca si era buttato giù a capofitto per le scale salvandosi. Purtroppo poi non riuscì a tornare su a salvare madre e sorella che restarono in appartamento e morirono. Uno degli scampati, come anche altri, si salvò quindi con il figlio perché disubbidì all'ordine fatale dello "state dentro" in attesa dei soccorsi e si gettò nel fumo, con prontezza e coraggio, scendendo le scale. Noi qui se dobbiamo costruire un vano per il cane o aprire una finestra, dobbiamo presentare richieste e attendere autorizzazioni e verifiche. Lì una torre prende fuoco come una torcia e non c'è nemmeno un piano di emergenza aggiunge amaro Loris Trevisan. Ora speriamo che l'associazione dei parenti delle vittime e gli avvocati che seguono direttamente a Londra il processo, non demordano finché non emergeranno la verità e le responsabilità. Non so quanto tempo ci vorrà e se vedremo qualche risarcimento ma vogliamo la verità. I coniugi Trevisan ritorneranno a Londra a fine gennaio per la prosecuzione del processo. Nel frattempo, continuano a partecipare ad eventi di beneficenza organizzati Come si fa a non intervenire con un elicottero o un Canadair? in nome di Gloria e Marco dalla Fondazione Grenfelllove. In memoria dei due giovani fidanzati e come monito perché una tragedia così non si ripeta. Non so quanto tempo ci vorrà ancora ma noi vogliamo sapere la verità Gloria Trevisan e Marco Gottardi, i ragazzi veneti hanno perso la vita nel rogo della torre londinese -tit_org- Il papà di Gloria È stata una follia l'ordine di restare chiusi in casa

Protezione civile in azione con i ragazzi della scuola

[Pb]

MORTEGLIANO. In paese 58 volontari della Protezione civile sono stati protagonisti di un'esercitazione per le operazioni di collaudo delle piazzole dell'elisoccorso nei territori del Distretto di Pc del Cormor, comprendente anche Basiliano, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido e Pozzuolo, con Mortegliano capofila dell'organizzazione, dove si è insediato il campo base. AlPiniziativa hanno partecipato due classi terze della scuola secondaria di primo grado di Mortegliano, ubicata non lontano da via Tomba dove si è fatto con- Un momento dell'esercitazione della Protezione civile a Mortegliano vergere l'addestramento. A guidare i volontari della Pc di Mortegliano ha esordito il nuovo coordinatore Renato Campese - spiega il vicesindaco Paolo Fabris, presente col sindaco Roberto Zuliani -, che subentra a Mirco Grigolon, al quale il Comune porge sentiti ringraziamenti a nome della comunità per il lavoro svolto con cura e passione. Campese fa parte della Pc locale da quando il gruppo è nato. L'esponente di giunta ringrazia pure il Gruppo alpini e l'associazione Iniziative Mortegliano per lo splendido pranzo preparato per i partecipanti. P.B. - tit_org-

Da due mesi senza un'abitazione Nessuno accetta i nostri cani

La vicenda di Orietta e del figlio Elvis tra Castions e Codroipo: la loro casa danneggiata da un nubifragio

[Paola Beltrame]

Da due mesi senza un'abitazione Nessuno accetta i nostri cani La vicenda di Orietta e del figlio Elvis tra Castions e Codroipo; a loro casa danneggiata da un nubifragio Paola Beltrame CODROIPO. Da due mesi sono senza un tetto e, nonostante l'intervento dei servizi preposti, una soluzione non si trova, tanto che gli interessati si sono decisi a rivolgersi alle Iene. La singolare disavventura accade a una famigliola (al momento approdata a Codroipo) composta da madre, figlio e due vecchie Gagnoline: un ostacolo in più, le bestiole, nel raggiungere il miraggio di un alloggio condiviso. Tutto ha inizio lo scorso 9 settembre, quando a seguito di un violento nubifragio, in piena notte, parte della copertura della casa di Orietta ed Elvis - questi i loro nomi -, a Castions di Strada, viene scoperchiata, al punto che i vigili del fuoco, intervenuti a prestare aiuto e verificare il danno, dichiarano l'inagibilità dell'immobile. Dove andare? Buttato giù dal letto anche il sindaco Ivan Petrucco che, nell'emergenza, non ha da offrire altro che la sede della Protezione civile, come soluzione provvisoria. Sconcertati dall'idea di passare la notte in un ufficio con bagno, mamma e figlio chiedono aiuto a un conoscente di Codroipo, che di buon grado mette loro a disposizione un appartamento, solitamente occupato dalla figlia. Avrebbe dovuto essere una sistemazione momentanea, in attesa che svolgessero il loro compito i servizi sociali, cui Orietta, che ha 62 anni, si è rivolta facendo presente che il bilancio familiare non le avrebbe permesso di sostenere la spesa di una locazione per sé e il figlio, tanto meno riparare il danno provocato dal temporale all'abitazione, peraltro solo parzialmente di sua proprietà. Ma la situazione da provvisoria è diventata stabile, mettendo in difficoltà i miei impegni familiari circa quell'appartamento - riferisce l'ospitante per cui, pur con dispiacere, ho dovuto congedare i due amici, sperando di indurre così le istituzioni a stringere i tempi per dare soluzione al caso. Così Elvis e Orietta hanno raccolto le loro cose e le due inseparabili cagnette, trovandosi a dover essere alloggiati in un albergo per alcune notti, grazie a una colletta di persone amiche mosse dal buon cuore. Il Comune - racconta Elvis -, dopo aver dichiarato di non disporre di alcun alloggio, si è rivolto all'organizzazione Vicini di Casa; mobilitata pure la Caritas. Dopo incontri su incontri, la sistemazione proposta era tale per cui non avremmo potuto portare con noi i cani la cui compagnia mi necessita, per la pet therapy che seguo. Abbiamo attivato tutti i canali e avanzato diverse proposte per inserire la signora e suo figlio in un progetto di integrazione, residenza e occupazione lavorativa, per quanto loro possibile. Ma nessuna soluzione hanno accettato. Per essere aiutati bisogna volerlo, qui pare non ci sia questa disponibilità dice, allargando le braccia, il sindaco Petrucco. Pare però che si potranno far rientrare i due "sfollati" a Castions, in un alloggio in affitto, grazie a un fondo stanziato a livello distrettuale in base alle norme che regolano l'assistenza. Ma l'aiuto durerà solo tre mesi, e poi? Arriveranno nel frattempo le Iene? Orietta e il figlio Elvis in compagnia delle due vecchie cagnoline: dal 9 settembre sono in cerca di una casa -tit_org-

Da due mesi senza un'abitazione Nessuno accetta i nostri cani

Sull'autobus tanti studenti diretti a scuola Paura per i ragazzi, lievemente ferito l'autista = Schianto e feriti sulla via di scuola

Plastina a pagina 18 Studenti in autobus salvi dopo uno scontro frontale In ospedale finiscono due conducenti: grave donna

[Manuela Plastina]

Scontro tra auto e pullman Grave una donna Sull'autobus tanti studenti diretti a scuola Paura per ragazzi, lievemente ferito l'autista Plastina a pagina 18 Schianto e feriti sulla via di scuola Studenti in autobus salvi dopo uno scontro frontale In ospedale finiscono due conducenti: grave donna BAGNOARIPOLI di Manuela Plastina Drammatico frontale eri mattina tra una Fiat Panda e un bus di linea con a bordo decine di ragazzi che da San Polo avevano preso la 'corsa' delle 7,30 per andare a scuola, a Bagno a Ripoli: i mezzi si sono scontrati su via di Tizzano all'altezza della curva della Brencola, in località Capannuccia. Ad avere la peggio è stata la conducente della macchina, una 40enne che proveniva da Grassano: forse a seguito di una sbandata in curva, ha causato il frontale col bus. Dopo lo scontro, nel quale sono entrati in funzione gli air bag, l'auto si è girata di 90 gradi davanti al bus che sopraggiungeva. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Firenze che hanno aiutato i soccorritori a estrarre la donna ferita dalla vettura. Poi il personale del 118 giunto su un'ambulanza della Misericordia di Badia a Ripoli, dopo averla immobilizzata, l'ha trasportata all'ospedale di Santa Maria Annunziata con l'intervento dell'elicottero Pegaso. Le sue condizioni sarebbero gravi, ma non è in pericolo di vita. È stato portato in ospedale anche il conducente di Busitalia, che però non avrebbe riportato gravi conseguenze. Nessun ferito, ma tanta paura tra i numerosi ragazzi a bordo, intimoriti dalla forte frenata e dal botto. L'intervento della polizia municipale ha permesso di fare scendere dal bus in sicurezza tutti per farli salire su un altro mezzo e arrivare a destinazione. Il traffico sulla Provinciale 56 è stato interrotto fino alle 9,30. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Sull'autobus tanti studenti diretti a scuola Paura per i ragazzi, lievemente feritoautista - Schianto e feriti sulla via di scuola

Castagnata con la Pro Civ

[Redazione]

Castagnata con la Pro Civ CANEGRATE - Torna la tradizionale Castagnata della Protezione civile. A partire da oggi e fino a domenica, i volontari del gruppo locale canegrotese saranno presenti in piazza per offrire castagne ai presenti. L'appuntamento sarà in piazza Unità d'Italia nel parcheggio di fronte al supermercato Tigros dalle ore 10 alle 18. Nell'occasione i volontari daranno tutte le informazioni possibili sul mondo del volontariato e del sistema di Protezione Civile. -tit_org-

Nuovo capo alla protezione civile Rivoluzione dopo solo tre anni

[Redazione]

Nuovo capo alla protezione civile Rivoluzione dopo solo tre anni Casnate con Bernate. Il coordinatore Renzo Tollardo è stato sostituito da Antonio Laudani Il sindaco Bulgheroni mi ha dato dell'incompetente, mi ha offeso: per questo ho lasciato CASNATE CON BERNATE Mi è stato detto dal sindaco Fabio Bulgheroni che non sono in grado di svolgere la funzione di coordinatore della protezione civile. Eppure ho un'esperienza di 32 anni di volontariato. Ho fatto per 12 anni il presidente dei Volontari del Lario di Fino e sono impegnato anche a Roma, ho ritenuto quella frase offensiva, era il momento di lasciare. Questa la motivazione che, qualche giorno fa, aveva portato Renzo Tollardo, coordinatore della protezione civile di Casnate con Bernate, a lasciare il proprio ruolo dopo poco più di due anni dalla nascita del gruppo. Dissapori con il primo cittadino, sfociati proprio nei giorni di crisi che avevano interessato l'amministrazione comunale: Tollardo non ha digerito le parole del sindaco, lasciando così l'incarico. Senza strumenti In tre anni, ci è stata data la sede a Bernate, ma non abbiamo mai avuto un computer o una stampante, dovevo fare tutto da casa mia - ha aggiunto Tollardo - ci sono voluti due anni per avere il mezzo e ci mancava il materiale per iniziare l'attività, credo fosse una mancanza di interesse da parte del sindaco. Sindaco che, però, è proprio tra i volontari della protezione civile casinate che ora sembra pronta a ricominciare, anzi, cominciare la propria attività. E già stato nominato un nuovo coordinatore. Si tratta di Antonio Laudani, di grande esperienza nell'ambito di protezione civile. Vice coordinatore dei volontari sarà invece Antonio Milani. Più avanti nomineremo anche un caposquadra - spiega Mara Tolettini, ex consigliere di Casnate con Bernate (le dimissioni sono state consegnate poche settimane fa) che ha dato un fondamentale apporto nella creazione del gruppo di protezione civile. Lei stessa in prima linea - io sono da oltre vent'anni nell'ambito della protezione civile. Prima di iniziare tutti gli effetti l'attività abbiamo dovuto fare dei corsi - continua Tolettini - tutti i nostri volontari hanno fatto il base, poi abbiamo preso le divise e tutto il materiale necessario. Fondamentale per noi è stato affiancarci alla protezione civile di Cantù per fare esperienza sul campo insieme a loro. Siamo pronti ad iniziare la nostra attività, pian piano al servizio del paese: tutti i lunedì del mese, la sera, saremo a disposizione della cittadinanza. Il futuro L'ex consigliere che è ancora parte attiva del gruppo parla anche per il prossimo futuro. Per l'anno prossimo vorremmo specializzarci nella cattura degli imenotteri - conclude Mara Tolettini - Abbiamo inoltre già ricevuto alcune segnalazioni di piante pericolanti, pulizia dei fiumi e dei tombini. Credo che, un paese, la presenza della protezione civile sia fondamentale. Domani pomeriggio la protezione civile accoglierà presso la propria sede la cittadinanza che vorrà conoscere il volontariato e vedere il nuovo mezzo. Daniela Colombo Il nuovo mezzo della protezione civile - tit_org -

dito puntato sul gasdotto nato

Odori da idrocarburi una persona in ospedale le proteste degli abitanti

[S.cogg.]

DITO PUNTATO SUL GASDOTTO NATO Un'altra notte da incubo al Molinello. Gli odori di idrocarburi sono tornati a farsi señare. Provengono dall'area dei serbatoi seminterrati di servizio al gasdotto della Nato, che rifornisce le basi militari del Nord Italia. È un problema che va avanti da anni. Si riteneva che fosse sotto controllo, per effetto di un sistema innovativo, che segnala le fuoriuscite odorogene. Il punto è che i cittadini continuano a sentire odori irritanti. Nella notte sono intervenuti ancora una volta i vigili del fuoco, chiamati dagli abitanti, che hanno contattato anche il 118. Una persona si è recata al Pronto Soccorso - rende noto il movimento 5 Stelle di Vezzano, che ha in consiglio comunale Tiziano Pucci, e che ha già raccolto e consegnato poco meno di 200 firme - purtroppo la situazione non migliora. È stata informata Arpal. Per il Comune è intervenuto il vice sindaco. Il fenomeno si aggrava durante le fasi di scarico del carburante da parte delle navi, che accostano a Ruffino. Il sindaco Bertoni ha attivato un tavolo di lavoro. Ruggia, capogruppo della Lega, invita a fare una battaglia tutti insieme, opposizione e maggioranza. Sulla base di una lettera della cittadina Gloria Morelli, spiega, la Lega ha attivato una sua raccolta di firme, basata sulla testimonianza degli abitanti, che lamentano purtroppo i noti effetti di nausea, mal di testa, irritazione alle vie respiratorie. Succede solo a Vezzano? si chiede Ruggia, affiancato dall'altro consigliere leghista Tangerini - io non ci posso credere. La salute dei cittadini prima di tutto. S.COOGG. -tit_org-

Le condizioni meteo consentono di ripristinare il transito lungo la provinciale 162 La 160 di Val Lemme resta interrotta a Cappello del Diavolo, tempi lunghi per la Lomellina

Riapre la strada di Monterotondo ma con l'incognita della frana a Gavi

[Giampiero Carbone]

Le condizioni meteo consentono di ripristinare il transito lungo la provinciale 162 La 160 di Val Lemme resta interrotta a Cappello del Diavolo, tempi lunghi per la Lomellina Riapre la strada di Monterotondo ma con l'incognita della frana a Gavi

IL CASO '... GIAMPIERO CARBONE Riaperta la strada provinciale 162 di Monterotondo ma in caso di maltempo tornerà in vigore il divieto di transito. Migliora, seppure di poco, la situazione della viabilità in Val Lemme dopo l'alluvione del 21 ottobre. La strada che collega Gavi a Monterotondo e quindi a Serravalle Scrivia dall'altro giorno è nuovamente percorribile ma la frana a valle della carreggiata nel territorio gaviense resta sotto osservazione. Se piove di nuovo - spiegano dalla Provincia - la strada dovrà essere chiusa, poiché la frana in cima alla salita da Gavi potrebbe creare problemi. Lungo la 162 le frane dei versanti sulla carreggiata sono state numerose, ma la strada è stata quasi subito liberata. Si aversola l'apertura, forse la prossima settimana, anche della 160, chiusa da lunedì 21 ottobre per le frane in località Cappello del Diavolo. La Provincia ha iniziato gli interventi di pulizia dei fossi e di trasferimento dei terreni franati. Il materiale viene portato a Novi Ligure, nell'area industriale Pip, un terreno messo a disposizione dal Comune. Purtroppo - dicono da palazzo Ghilini - il Comune di Gavi non ha indicato un'area dove potremmo smaltire i materiali, così abbiamo puntato su Novi Ligure. Lungo la 160 la Provincia ha sistemato anche una pericolosa voragine creata dalle piogge e, se non piovono più, punta a riaprire la strada che collega l'alta e la bassa Val Lemme entro la prossima settimana. Più lunghi invece i tempi per la 158 della Lomellina. La provinciale per Novi è in condizioni terribili, con una serie di frane a monte e a valle della carreggiata. Il problema - spiegano da Alessandria - a questo punto non è portare via il terreno caduto, ma verificare la stabilità dei versanti franati. La situazione è delicata e necessita di tempi più lunghi.

-tit_org- Riapre la strada di Monterotondo ma con l'incognita della frana a Gavi

Cielo grigio e pioggia nel fine settimana. Domenica con molte nubi e clima umido

[Alessandro Azzoni]

Gelo grigio e pioggia nel fine settimana. Domenica con molte nubi e clima umido Mascherato da tarda estate per settimane, da alcuni giorni l'autunno ha ingranato la marcia giusta. La temperatura massima di ieri, 13 gradi scarsi (dieci in meno rispetto ai 23 dello scorso fine settimana), è già un buon indicatore del cambiamento maturato. Un flusso di correnti artiche, in realtà molto più attive sull'Europa orientale, ha prodotto una prima spallata al tepore fuori stagione che ha portato il mese di ottobre da poco concluso tra i primi sei più caldi degli ultimi trent'anni. Ci aspetta ora un fine settimana piuttosto perturbato e con temperature contenute. L'unica eccezione sarà la giornata odierna che vedrà progressive schiarite dalla tarda mattinata con temperature pomeridiane attorno ai 14 gradi. Un nuovo flusso di aria fresca atlantica scaverà domani un minimo di bassa pressione sul Mar ligure che dal tardo pomeriggio richiamerà venti di scirocco su buona parte del nord Italia. Si avranno di conseguenza precipitazioni diffuse anche sulla nostra provincia, sebbene non così abbondanti, in estensione alla notte. Temperature stabili per effetto della copertura del cielo. La pioggia interesserà anche la mattinata di domenica, giornata dal cielo coperto e dall'aria umida e fresca, con temperature pomeridiane sui 12/13 gradi. Non è da escludere l'estensione delle precipitazioni anche la primo pomeriggio. Un certo miglioramento interverrà solo lunedì con ampie schiarite in estensione al pomeriggio. Un nuovo peggioramento è in vista per la giornata di martedì con il ritorno delle piogge generalizzate su tutta la provincia. Insomma, i prossimi giorni paleseranno il vero volto dell'autunno con tempo spesso perturbato e temperature contenute. Novembre è del resto un mese piuttosto bagnato. Negli ultimi 50 anni a Mantova è il secondo mese dell'anno più piovoso ed è anche il mese delle grandi alluvioni, come quelle del 1951 e del 1966, per arrivare a quella sfiorata dal Po nel 2000. Il mese fu estremamente piovoso nel 2010, quando si superarono i 140 millimetri di pioggia. Molta pioggia, pari a 120 millimetri, cadde sulla città anche nel novembre del 2012. Tante precipitazioni sono legate al frequente passaggio di intense depressioni sull'Italia in grado di organizzare corpi nuvolosi alimentati dallo scirocco che dal l'Adriatico entra in Valpadana con suo carico di piogge torrenziali. Quanto alle temperature, negli ultimi anni l'esordio della stagione fredda è stato spesso molto mite, con mesi di novembre più simili ad ottobre. Un esempio arriva dalla prima metà di novembre dell'anno scorso, quando vennero toccati addirittura i 21 gradi. Tepore fuori stagione anche nella prima decade del 2016, quando la temperatura superò per ben cinque giorni i 20 gradi fino a portarsi a 22. Alessandro Azzoni à. % à 8 DOMANI -tit_org-

Influenza, al via le vaccinazioni = Influenza, da lunedì ci si può vaccinare Pronte 90.000 dosi, gratis per chi è a rischio. Ferro: malattia pericolosa

[Angelo (iunte)]

Da lunedì 4 novembre Influenza, al via le vaccinazioni ANGELO CONTE Parte da lunedì, 4 novembre, la campagna vaccinale antinfluenzale dell'Azienda sanitaria provinciale. Sarà possibile vaccinarsi presso i medici di medicina generale (i medici di famiglia) e, secondo un calendario diramato ieri, negli ambulatori dei servizi vaccinali dell'Azienda sanitaria che ha prenotato 90.000 dosi. La vaccinazione è raccomandata e gratis per categorie a rischio tra cui over 65, bambini e adulti affetti da patologie croniche. A PAGINA Influenza, da lunedì ci si può vaccinare Pronte 90.000 dosi, gratis per chi è a rischio. Ferro: malattia pericolosa ANGELO CONTE Parte da lunedì la campagna vaccinale antinfluenzale dell'Azienda sanitaria provinciale. Sarà possibile vaccinarsi presso i medici di medicina generale (i medici di famiglia) e, secondo un calendario diramato ieri, negli ambulatori dei servizi vaccinali dell'Azienda sanitaria provinciale. Per dare il buon esempio ai cittadini, avaccinarsi sono stati tra gli altri, l'assessore alla salute della Provincia Stefania Segnana Lega, Paolo Bordon, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Marco Ioppi, presidente dei Medici trentini e Daniel Pedrotti, presidente degli Infermieri provinciali, oltre a Antonio Ferro, direttore Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria: Vaccinarsi è un impegno morale di noi operatori sanitari verso la cittadinanza e chi non può vaccinarsi. Inoltre è un aiuto contro una malattia che può essere molto molto problematica e Mariagrazia Zuccali medico Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria. La vaccinazione - sottolinea l'assessora Segnana che si è vaccinata (foto sopra) - è un atto di prevenzione e anche io mi sono vaccinata contro l'influenza per prevenire la diffusione della malattia. Il mio suggerimento - aggiunge Bordon - è di vaccinarsi per un atto di responsabilità verso le persone cui vogliamo bene, per proteggere i nostri cari. L'influenza è una malattia infettiva seria che, in alcune categorie di persone, può avere conseguenze gravi per la salute e talvolta la morte. Ogni anno circa 50 mila persone in Trentino si ammalano di influenza; negli anni di picco tale numero di persone arriva a 70-80 mila. Le dosi di vaccini prenotate dall'Apss è pari a 90.000 (estendibili a 108.000). La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata e gratis per categorie a rischio: over 65, donne nel secondo o terzo trimestre di gravidanza, bambini e adulti affetti da patologie croniche, bambini nati pretermine, di basso peso alla nascita o in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico. Il vaccino è raccomandato al personale sanitario e a coloro che svolgono funzioni di assistenza per evitare la malattia e ridurre le occasioni di contagio, dando maggior protezione ai pazienti. La gratuità della vaccinazione è estesa ai donatori di sangue. La vaccinazione, inoltre, è proposta e somministrata gratuitamente alle Forze di pubblica sicurezza, Vigili del fuoco, personale della Protezione civile e al personale che, per motivi di lavoro, è a contatto con animali come veterinari, allevatori e addetti al trasporto di animali. I bambini di età compresa tra 6 mesi e 14 anni con condizioni di salute particolari riceveranno un invito alla vaccinazione dai servizi dell'Apss. Le persone sessantacinquenni (nate nel 1954) saranno invitate per effettuare, oltre all'antinfluenzale, la vaccinazione antipneumococco per la protezione contro le polmoniti, meningiti e altre malattie gravi. Dai medici di base arriva la richiesta di poter avere, entro lunedì, i vaccini anche per i malati cronici, mentre per ora sarebbero arrivati solo quelli ordinari per così dire. Anche perché negli ambulatori dei medici di famiglia sono state somministrate nella campagna dell'anno scorso 64.933 dosi di vaccino influenzale (59.700 nel 2017). In totale nel 2018 sono state vaccinate nella campagna antinfluenzale 81.026 persone, 5.559 in più rispetto all'anno precedente (75.467); la copertura vaccinale nella popolazione di età superiore a 65 anni è stata del 54,8 %, superiore all'anno precedente (+1,7%). I servizi vaccinali dei Distretti hanno vaccinato 1.860 bambini a rischio, pari al 58,9% di tutti i soggetti a rischio di età compresa tra 6 mesi e 14 anni. direttore Paolo Bordon: la campagna di informazione è su www.apss.tn.it -tit_org- Influenza, al via le vaccinazioni - Influenza, da lunedì ci si può vaccinare Pronte 90.000 dosi, gratis per chi è a rischio. Ferro: malattia pericolosa

Penile 11 ricordo dei vigili del fuoco volontari intervenuti nel pieno della tempesta mentre H vento infuriava Fra alberi che cadevano e tetti che volavano via

[Lop]

Pergine Il ricordo dei vigili del fuoco volontari intervenuti nel pieno della tempesta mentre il vento infuriava. Abbiamo fatto solo il nostro dovere. Non hanno cercato e non cercano visibilità neanche ora, i vigili del fuoco volontari di Pergine, parlando dei loro interventi ed in particolare dei giorni di Vaia. Ma sono sempre presenti: non c'è giorno che la selettiva non li chiamasse. Ormai la squadra, composta in totale da 75 effettivi, comandati da Claudio Casagrande, ed un nutrito gruppo di allievi, è una macchina ben oliata. È il corpo più numeroso del Trentino, con un'efficienza ed uno spirito invidiato da molti altri corpi. Nel culmine dell'emergenza per Vaia in azione contemporaneamente c'erano quasi tutti gli effettivi (In alcuni momenti si contavano 65 vigili in azione), alcuni dei quali hanno prestato servizio anche per 48 ore consecutive. Passata l'emergenza, dopo tre giorni davvero intensi, gli interventi registrati sono stati oltre 200, le ore di servizio svolte circa 3.000. Nel Perginese - racconta il comandante Casagrande - la nostra priorità era la viabilità. Dovevamo garantire l'apertura di un collegamento attraverso la Valsugana, sia per i sanitari ed il collegamento con Trento, ma anche per i tecnici, per raggiungere le centrali elettriche danneggiate. Sono state ore davvero drammatiche, quella sera di un anno fa. Drammatiche per chi si trovava in strada e cercava di raggiungere la propria abitazione, bloccato in auto, impaurito, dove trascorrere una notte nera, ma anche per i vigili del fuoco. Il vicecomandante dei vigili del fuoco di Pergine, Michele Pompermaier, è rimasto praticamente una notte intera sulla Statale 47 della Valsugana, dalle 17 di quel lunedì 29 ottobre fino alle prime luci dell'alba del giorno dopo, un'alba livida. Eravamo lungo la strada con due squadre - racconta Pompermaier chiamati per liberarla da alcune piante cadute. Poi è arrivata la prima raffica di vento, potente, che ha fatto saltare la luce, cadere tutti gli alberi. Ci siamo ritrovati impreparati, perché non eravamo partiti per liberare chilometri di strada. Ricordo ancora l'urlo di quel vento, che ha fatto capire a tutti che stava accadendo qualcosa di imprevedibile. Ci siamo rifugiati sotto i camion, con gli alberi che cadevano vicino a noi, tetti delle case lungo il lago che hanno sfiorato i nostri mezzi, senza che fortunatamente subissero danni o ci ferissero noi, con uomini anche nel cestello dell'autogrù quando si scatenò una delle raffiche più forti. A San Cristoforo abbiamo istituito un posto di blocco per bloccare tutte le macchine prosegue il racconto Pompermaier - ed alcuni si arrabbiavano anche, perché non riuscivano a concepire il fatto che non ci si potesse muovere, che tutto fosse bloccato. Poi arrivò un'ambulanza in codice rosso, e nonostante questo fu comunque costretta a spegnere sirene e lampeggianti e fare dietrofront. Da quel momento, anche ai presenti fu chiaro che qualcosa di veramente impressionante era successo. Unici ripari sicuri, anche se al buio totale, erano le due gallerie, che però impedivano le comunicazioni radio fra le varie squadre. In azione in quei momenti. Ricordo che molti - conclude il vicecomandante - piangevano, erano terrorizzati, recitavano il Rosario. Poi alle 4 di mattina abbiamo svegliato tutti, perché si poteva provare a transitare. E tutti ci hanno accolto con un grazie. Sono momenti che non dimenticherò mai. Ho provato la paura e l'ho vista negli occhi dei miei colleghi racconta il caposquadra Mauro Fontana - quella sera sulla strada che porta a San Vito, quella che porta a Levico o sulla statale. Paura di non tornare a casa. Ma ho visto anche tanto orgoglio nel cuore. Orgoglio che ha unito ancor di più il corpo perginese. Lop Eravamo usciti per liberare la strada ma poi si è scatenato inferno e abbiamo cercato riparo sotto i camion Michele Pompermaier (vicecomandante) e Claudio Casagrande (comandante) dei vigili del fuoco volontari di Pergine, chiamati a un lavoro enorme un anno fa e nella tempesta hanno corso gravi rischi -tit_org-

Leno, ancora pioggia di detriti

[N.g.]

AMBIENTE Altri soldi per liberare le reti paramassi. E la strada resta chiusa a Leño, ancora pioggia di detriti. Cinque anni fa una grossa frana si è staccata all'altezza di San Colombario rendendo irraggiungibili dalla Ss46 della Vallarsa le piccole frazioni di San Nicolo, Fontanelle e Ca' Bianca. Quel tratto di strada è sul territorio comunale di Rovereto ma le conseguenze della chiusura ricadono direttamente sui residenti dei paesini che, a livello amministrativo, sono figli di Terragnolo anche se per arrivarci si deve passare da Trambileno. Ma la strada che costeggia la destra orografica del torrente Leño è pure meta, in estate, di tantissimi roveretani che raggiungono i laghetti per godersi il fresco. Da esattamente un lustro, però, come detto quella via per il relax estivo o semplicemente per andare a casa propria non è percorribile. E questo nonostante lo stanziamento di 608.355 euro da parte della Comunità della Vallagarina e dei Comuni interessati per mettere in sicurezza la parete rocciosa e restituire l'arteria alla circolazione. Fino ad oggi, gli abitanti e i giganti della domenica si sono limitati a mugugnare tra sé e sé ma la pazienza ha decisamente un limite. Tant'è che lo scorso anno sono state raccolte 400 firme per stimolare la politica a rimboccare le maniche. A sottoscrivere la petizione, nell'autunno 2018, sono stati praticamente tutti gli abitanti di San Nicolo, Fontanelle e Ca' Bianca ma anche cittadini di Rovereto, Ala, Mori e Bolzano tra gli altri. L'interesse, insomma, è vivo. Ma la lentezza pubblica ha convinto gli affezionati a fregarsene dei divieti e a togliere barriere e cartelli per godersi l'amenità dei luoghi anche fuori stagione. A metà dello scorso marzo, per capirci, 150 persone (con 90 macchine contate una ad una) si sono date appuntamento in riva al Leño per un rave party. La segnalazione a palazzo Pretorio è poi arrivata a festa già archiviata ma tanto è bastato per mandare sul posto gli operai municipali. Il sopralluogo, oltre ad aver registrato la rimozione delle transenne, ha prodotto una relazione nefasta: dalla montagna che incombe sul torrente si sono staccati massi e la stessa parete mostra crepe preoccupanti. Troppo per non far pensare ad una potenziale frana di dimensioni di gran lunga maggiori rispetto a quella staccatasi nel 2014. Il Comune, per evitare guai, ha ordinato una perizia geologica e, tra l'altro, è in attesa di quella affidata precedentemente. Il risultato, tradotto in termini molto pratici, è che i laghetti del Leño sono stati off limits per tutta l'estate. E non solo per chi li avrebbe raggiunti in macchina ma anche per ciclisti e pedoni. Insomma, il vero lido di Rovereto è rimasto chiuso al pubblico nel suo periodo migliore. E pensare che palazzo Pretorio le ha davvero provate tutte per cercare di accelerare l'intervento di messa in sicurezza della strada. Tanto da far intervenire addirittura un drone per effettuare analisi multispettrali. Ovviamente ai laghetti ci si può arrivare da sopra, da Trambileno, ma lungo la strada dal bivio per Fontanelle verso valle si è aggiunto un ulteriore guaio: è stata infatti riscontrata la caduta di materiali lapidei di dimensioni significative e in alcuni punti le reti e le barriere paramassi sono gonfie di materiale da asportare per non peggiorare ulteriormente la situazione. La perizia del geologo Gabriele Modena, d'altro canto, ritiene prioritario lo scarico dei paramassi per mitigare il rischio di ulteriori frane. Il Comune ha quindi incaricato l'impresa Costruzioni strade e scavi Marzadro s.r.l. di intervenire quanto prima. I lavori costeranno 21.124,81 euro. N.G. La frana che ha bloccato la strada per i laghetti del Leño -tit_org-

Morto nel rogo in ospedale, cinque a processo per omicidio colposo

Rinviati a giudizio il direttore generale dell'Usl 7, un dirigente medico e infermieri

[Redazione]

Morto nel rogo in ospedale, cinque a processo per omicidio colposo. Rinviati a giudizio il direttore generale dell'Usl 7, un dirigente medico e infermieri. Una sigaretta accesa e finita sul materasso e un paziente del reparto di Psichiatria dell'ospedale Alto Vicentino di Santorso, Eugenio Carpanedo, 63 anni, di Senio, morto asfissiato tra le fiamme. Per quella tragedia, avvenuta il 24 marzo del 2017, in cinque affronteranno il processo a partire dal prossimo aprile. Ieri infatti il giudice Roberto Venditti li ha rinviati a giudizio, per omicidio colposo, per la morte del paziente sopraggiunta per intossicazione acuta di ione cianuro e monossido di carbonio, in particolare per la violazione delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro, dei protocolli interni dell'ospedale, e comunque per negligenza, imprudenza ed imperizia. A presentarsi in aula dovranno essere Giorgio Roberti, 62 anni, di Carbonera (Treviso), all'epoca dei fatti direttore generale dell'Usl 7 Pedemontana, quindi anche responsabile della gestione sicurezza antincendio, (difeso dall'avvocato Emanuele Fragasso junior); il padovano Edoardo Vanzetto, 66 anni, di Carmignano di Brenta, già dirigente medico e coordinatore dell'unità gestionale a Santorso (assistito dagli avvocati Lino Roetta e Bertella Lain); gli infermieri Luciano Tizian, 52 anni, di Thiene, anche coordinatore degli addetti al servizio antincendio del reparto di psichiatria in cui è avvenuto il rogo, e Maria Francesca Agnellini, 52, di Piovene Rocchette, e infine l'operatrice socio sanitaria Lorena Villanova, 57 anni, di Schio, anche lei in servizio al momento dei fatti. Le difese sono convinte di dimostrare l'estraneità alle accuse nel corso del dibattimento. Ammessa dal giudice Venditti a costituirsi parte civile e quindi a chiedere i danni, una onlus, l'associazione Cittadinanza e Salute. I familiari della vittima invece non si sono costituiti: stanno infatti trattando per un risarcimento con FUSI. Carpanedo, a quanto ricostruito, si trovava in una stanza singola, che è andata completamente distrutta. L'incidente alle 4.30 di mattina. I vigili del fuoco accorsi da Schio avevano portato fuori dalla camera il paziente, che era stato subito soccorso dal personale dell'ospedale, ma è morto, per asfissia, dovuta all'inalazione dei fumi di combustione e alle ustioni riportate. Allora il reparto saturo di fumo era stato evacuato ed erano stati sgomberati per un paio di ore anche i reparti sovrastanti per permettere la bonifica del sistema di ventilazione. Per appurare le cause erano intervenuti anche i tecnici dei vigili del fuoco con il Niat (nucleo investigativo territoriale antincendio) di Treviso e i carabinieri. E si era mossa anche la Regione con l'allora assessore regionale alla Sanità Luca Coletto che aveva attivato un'indagine amministrativa interna per verificare il tragico episodio. Stando a quanto riportato nel capo di imputazione gli infermieri avevano spostato il letto occupato da Carpanedo vicino alla finestra, ma al di fuori del raggio di azione della telecamera di sorveglianza. Il paziente, a quanto appurato, si era acceso una sigaretta, pur non potendo farlo, e un mozzicone caduto sulle coperte avrebbe innescato le fiamme che si erano poi propagate. L'accusa, per i due infermieri e l'operatrice impiegati in quel reparto, è anche quella di non aver sorvegliato e tenuto conto delle variazioni di luminosità dovute all'incendio nella stanza di degenza e della spia luminosa sulla parete esterna della stessa stanza. B.C. Il 24 marzo 2017 Eugenio Carpanedo, 63 anni di Schio (netta foto), è morto asfissiato a causa di una sigaretta accesa e finita sul materasso del letto provocando un incendio che ha distrutto la stanza dove era ricoverato all'ospedale Alto Vicentino di Santorso. Il rogo alle 4,30 del mattino -tit_org-

Piazzola franata, un altro rinvio per i dirigenti indagati: 9 gennaio

[Redazione]

Il procedimento penale per l'cedimento lungo la grande arteria AREZZO Piazzola franata sulla E45, nuovo slittamento nel procedimento penale che riguarda tre dirigenti Anas per i quali il Procuratore Roberto Rossi chiede il rinvio a giudizio. L'ipotesi di accusa è quella di "disastro colposo" in relazione al crollo della piazzola lungo la E45. L'udienza di ieri si è conclusa con un nulla di fatto e lo slittamento al prossimo 9 gennaio 2020 a causa di un difetto in fase di notifica. Il giudice delle indagini preliminari Fabio Lombardo deve decidere su Antonio Scalamandrè, responsabile di area di Anas, sul capo centro Rocco Oliverio e su Massimo Pinelli, capo nucleo. Sono tutti difesi dall'avvocato Daiana Bernardini del doro di Firenze, lo stesso legale che difende i cinque indagati per il viadotto Puleto, dove il reato conte stato è l'omessa manutenzione. Nella vicenda del viadotto si attende ancora la chiusura delle indagini da parte della procura, alla luce della perizia che ha dato risultati rassicuranti sulle condizioni del ponte nel territorio di Pieve Santo Stefano. Il crollo lungo la E45 di una porzione della carreggiata avvenne nel febbraio del 2018 e provocò anche l'evacuazione di alcune famiglie. I dirigenti Anas chiamati in causa sono accusati di non aver eseguito interventi strutturali urgenti che servivano a scongiurare una situazione di pericolo: negligenza, imprudenza e anche imperizia sono i capi di imputazione. L'11 febbraio 2018 la frana si verificò nella zona dove già nel 2014 erano state segnalate ad Anas delle fessurazioni del manto stradale. E la Prefettura di Arezzo aveva sollecitato Anas a controllare. Si procedette con una copertura superficiale delle fessurazione, ma secondo l'accusa monitoraggi e verifiche delle fessure non furono approfonditi. Una omissione che, secondo la procura, sarebbe alla base del crollo dell'intera piazzola tra le uscite Pieve Santo Stefano Sud e Nord. Il crollo A Pieve Santo Stefano -tit_org-

Paura per due donne a Rosignano

Intrappolate in auto nel sottopasso allagato

[D.v.]

Paura per due donne a Rosignano Intrappolateauto nel sottopasso allagato ROSIGNANO MARITTIMO (LIVORNO) È rimasta intrappolata con la sua auto, una Fiat 500, nel sottopasso allagato. Con lei la figlia di 16 anni. Momenti di panico, ma per fortuna la donna alla guida ha avuto la prontezza di reagire prendendo in collo la figlia e di uscire subito dall'auto. È successo ieri attorno alle 15 durante il temporale che ha colpito la costa livornese provocando non pochi danni. Sul posto sono intervenuti, oltre ai vigili urbani, i vigili del fuoco e i carabinieri che hanno poi messo in sicurezza la zona rimuovendo l'auto rimasta nel sottopasso, in panne. Ma l'acqua alta ha persino bloccato, anche se per poco, la linea ferroviaria: i binari erano diventati impraticabili. Segnalato anche uno smottamento sulla strada provinciale che collega Rosignano Marittimo a Casteinuovo della Misericordia. Le criticità maggiori si sono verificate a monte dell'abitato di Vada spiega il sindaco Daniele Donati Caduti due alberi ad alto fusto a Castiglioncello e uno a Rosignano. (D.V.) -tit_org-

Venezia

Mose, vibrazioni anomale rinviato il test di collaudo = Il Mose vibra, niente test

[Raffaella Vittadello]

Venezia Mose, vibrazioni anomale rinviato il test di collaudo Rinviato il sollevamento completo della barriera del Mose alla bocca di porto di Malamocco, previsto per il 4 novembre. Durante i sollevamenti parziali, sono state riscontrate vibrazioni in alcuni tratti di tubazioni delle linee di scarico. Vittadello a pagina 10 Il Mose vibra, niente test HI Consorzio Venezia Nuova blocca la prova HI sollevamento a Malamocco era previsto per un problema alle tubazioni di scarico il 4 novembre, il giorno dell'alluvione del '66 VENEZIA Rinviata improvvisamente a data da destinarsi la prova di sollevamento dell'intera schiera di paratoie nella bocca di porto di Malamocco, quella deputata a chiudere l'accesso al canale dei Petroli. Il 20 e 21 ottobre erano stati effettuati dei test in orario notturno per sollevare a gruppi, In momenti alternati, le 19 paratoie che compongono la barriera. Tra il 4 e il 5 novembre, invece, era prevista la prima chiusura totale del sistema di dighe mobili. Ma i tecnici del Consorzio Venezia Nuova hanno registrato delle anomale vibrazioni nelle tubazioni che scaricano l'acqua contenuta nelle paratoie, come se non fossero fissate bene, nei pochi minuti necessari per compiere l'operazione. Nella movimentazione delle barriere, infatti, si procede con lo svuotamento e con il riempimento di acqua che scorre in un sistema idraulico per ottenerne il sollevamento o l'immersione. Ma i tubi si muovevano troppo e invece si tratta di un processo che dovrebbe avere una precisione millimetrica. Di qui la decisione di sospendere il test e di sistemare l'impianto, che si trova all'interno di una galleria subacquea; si dovranno probabilmente fissare meglio gli scarichi, calcolando i punti di forza dell'acqua che scorre con una elevata pressione e intervenendo con un rinforzo dove le vibrazioni vengo no maggiormente avvertite. Anche per evitare che il problema possa peggiorare e assumere dimensioni più preoccupanti. LA DATA Così ieri è stata comunicata anche alla Capitaneria di Porto la decisione di bloccare l'esperimento sul Mose, in modo che venga revocata l'apposita ordinanza già varata per disciplinare la navigazione. Di vibrazioni simili, del resto, ne erano state già riscontrate in misura più lieve anche nelle altre bocche di porto, emerse dallo stesso tipo di test, ma a Malamocco il fenomeno ha assunto delle proporzioni tali da rendere necessaria, in via precauzionale, la sospensione della prova che sarà ripetuta quando sarà completata una revisione completa della struttura. La data del 4 novembre, da un lato, richiamava il ricordo della grande alluvione (l'acqua grande) del 1966, ma non era stata scelta per motivi "simbolici" o commemorativi. In base al calendario delle maree, era stata decisa per sfruttare il periodo coincidente con il cosiddetto "morto di acqua", cioè il punto di minima escursione tra la marea minima e la massima. Del resto le paratoie, nella bocca di porto di Malamocco, sono le più imponenti, rispetto a quelle delle altre schiere, poiché chiudono il canale di ingresso più profondo, circa 14 metri, che permette l'ingresso e il tran sito delle navi commerciali. Ciascuna di esse è lunga quasi 30 metri e 20, per uno spessore di 4 metri e mezzo, incemierate a sette cassoni di alloggiamento in calcestruzzo installati sul fondale. Ennesimo intoppo, quindi, per il Mose: il nuovo commissario straordinario per la conclusione della grande opera strategica, la cui nomina è stata promessa per la prossima settimana dal neoministro Paola De Micheli, si troverà alle prese anche con questo impasse. Giusto per cominciare. Raffaella Vittadello C: RIPRODUZIONE RISERVATA L'IMPIANTO SI TROVA ALL'INTERNO DELLA GALLERIA SUBACQUEA, DOVRÀ ESSERE RICONTROLLATO Il del Posto a difesa delle bocche di porto della laguna veneziana, prevede la possibilità di chiuderle con una schiera di paratoie mobili, larghe ciascuna 20 metri, che si sollevano in caso di maree superiori ai 110 centimetri. l'Intero sistema può reggere un dislivello tra mare e laguna fino a un massimo di 2 metri O 1-à paratoie, installate sul fondale delle bocche di porto, In condizioni normali di marea sono piene d'acqua e restano adagiate nelle strutture di alloggiamento In caso di alta marea, le paratoie vengono svuotate dall'acqua mediante immissione di aria compressaEsse si sollevano fino ad emergere dal pelo dell'acqua e creare una specie di diga tra mare e laguna Bocca del Udo Malamocco Bocca di Malamocco ADRIATICO Bocca é Chioggia Foce del Brenta ANSA òñãèò ò&òã -tit_org- Mose, vibrazioni anomale rinviato il test di collaudo - Il Mose

vibra, niente test

C'è un lago da ripulire, ruspe in azione

[Andrea Zambenedetti]

C'è un lago da ripulire, mspe in azione >Aa Alleghe arrivano i mezzi cingolati per liberare i fondali Al via uno dei più grandi interventi post-alluvione: stanziat dai detriti della tempesta Vaia: 500mila metri cubi di fango 8 milioni e, se non ci saranno intoppi, il cantiere durerà 2 ani ALLECHE C'è ancora una leggera foschia quando la prima ruspa entra nell'alveo. I cingoli del mezzo rompono il silenzio in cui è immerso il lago di Alleghe. Un bacino reso irriconoscibile dalla tempesta Vaia di ottobre 2018. Il lifting a cui è stato sottoposto lo specchio d'acqua prima dell'estate ha coperto alcune delle ferite ma è dove l'occhio non riesce a vedere che c'è il vero disastro provocato dal maltempo. Venti campi da calcio alti due metri, 500mila metri cubi di detriti che vanno scavati. Il rischio, altrimenti, è che in pochi anni il lago sparisca. La Regione del Veneto ha stanziato otto milioni di euro per il titanico cantiere che, se tutto va bene, potrebbe durare anche due anni. PRIMO ATTO Ieri mattina alle prime luci c'è stato il primo atto dell'enorme operazione. Tutto è definito nel dettaglio, si parte dalla delimitazione del cantiere, poi vengono sistemati i box funzionali alla struttura operativa, il passo successivo è quello di creare un piazzale per stoccare il materiale di risulta. Solo dopo si inizierà a pescare ghiaia e fango dal fondo del lago. Operazioni seguite da vicino dal sindaco: Si lavora lungo la destra orografica - ha spiegato Danilo De Toni, diventato primo cittadino la scorsa primavera - delimitando l'area pedonale. Quindi verranno collocati i cancelli, la segnaletiche e tutto quello che va di seguito. Ora sono in fase di realizzazione le piste d'accesso all'alveo e al lago, come previsto dal progetto. Si è anche provveduto alla deviazione del flusso del torrente Cordevole, così da permettere la sistemazione degli accessi alle aree da disboscare, eliminando le piante a ridosso del torrente. Il programma dei lavori prevede un calendario serrato. Entro trenta giorni dovranno essere delimitate le aree del cantiere, dovrà essere completato il disbosco dell'area di stoccaggio, nei pressi della prima soglia del lago e dovranno essere completati gli scavi in corrispondenza dell'area. Non basta, prima che cominci dicembre potrebbero già essere avviata la realizzazione delle scogliere di difesa per preparare l'area di collocamento del materiale. In somma, per un'operazione che si preannuncia gigantesca una preparazione adeguata è indispensabile per garantirne la buona riuscita. RESILIENZA Quello che c'è dentro il bacino non verrà portato altrove. Costerebbe troppo spostare tutto con i camion, senza contare l'impatto sull'ambiente. Il materiale sarà quindi sistemato accanto al lago e servirà a consolidare la sponda del Cordevole, oltre che a realizzare una pista ciclabile. Un intervento di resilienza ha più volte spiegato il governatore del Veneto e Com missario straordinario per l'emergenza maltempo. Luca Zaia. La previsione è di asportare dallo specchio d'acqua e dal Cordevole tra i 400 e i 500 mila metri cubi di materiale. La più grande pulizia del lago che si ricordi. Un bacino, spiegano quassù, che ha sofferto la mancanza di manutenzione negli ultimi decenni, tanto che dodici mesi fa Vaia ha reso improrogabile un intervento che era già necessario. Chiaramente ora cambiano completamente le proporzioni sul fronte della quantità di materiale e sul fronte dei costi L'eterno dualismo tra prevenzione e ricostruzione. LUOGO SIMBOLO Nel dopo tempesta il lago di Alleghe e i Serrai di Sottoguda, per i quali non si è mai smesso di lavorare, rappresentano i simboli di devastazione e capacità di rimbocarsi le maniche. Due dei mille progetti che hanno permesso alla Regione di dare fondo a tutti i 377 milioni arrivati da Roma. Opere pensate per rendere la montagna più forte di prima. Andrea Zam benedettiRIPRODUZIONE RISERVATA IL MATERIALE SARÀ DEPOSITATO LUNGO IL BACINO PER CONSOLIDARE LE RIVE E REALIZZARE UNA PISTA CICLABILE -tit_org-è un lago da ripulire, ruspe in azione

Borrelli: Tagliamento ad alto rischio di esondazioni: urge una soluzione

[Redazione]

Borrelli: Tagliamento ad alto rischio di esondazioni: urge una soluzione. capo della Protezione civile: Non ho preconcezioni, Al tavolo anche sindaci in rappresentanza dei comuni rispetto tutte le posizioni ma serve un serio confronto dell'intero corso del fiume. E decisione a maggioranza ALLUVIONI UDINE Se tecnici diranno che i lavori fatti e previsti sono sufficienti, sarò felice. Avremo risolto un problema e messo finalmente un punto su una questione che dura da 60 anni. Per mettere in sicurezza dalle possibili esondazioni del Tagliamento le cittadine di Latisana e San Michele al Tagliamento, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, spiega così di non avere una posizione preconstituita. Ha però un obiettivo chiaro e stringente, che ribadisce dopo aver letto, su "Il Gazzettino", della nuova mobilitazione dei sindaci del medio corso del Tagliamento, preoccupati che tornino in vita progetti per la laminazione del fiume in quell'area, al fine di garantire la sicurezza delle zone vicine alla foce. RISPETTO I SINDACI Quella dei sindaci è una posizione che rispetto, afferma Borrelli, ma il rischio idraulico sul confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, lungo il Tagliamento, è notevole, lo conosciamo e va affrontato. Anzi, Borrelli è dell'avviso che, fino ad ora, siamo stati troppo blandi. Perciò ora il toro va preso per le corna e poi, con la mediazione della comunità scientifica, vanno trovate le soluzioni necessarie. A guidare tutto il ragionamento del capo della Protezione civile, il fatto che si sia di fronte a un tema di interesse vitale e che vi sia la necessità di gestire il territorio per prevenire il peggio. Borrelli è reduce dagli appuntamenti che hanno ricordato le conseguenze del ciclone Vaia di un anno fa e proprio questa circostanza gli fa sottolineare anche ciò che avrebbe potuto essere e non è stato, in virtù di adeguate azioni di prevenzione. IL GRADO DI RISCHIO In Veneto abbiamo evitato che anche città importanti finissero, un anno fa, sott'acqua, grazie alla galleria che unisce il lago di Garda al bacino del fiume Adige, sintetizza. Borrelli vorrebbe poter dire lo stesso del Friuli Venezia Giulia, avendo ben presente il grado di rischio nel caso di un'esondazione del grande fiume friulano. Perciò, già un anno fa, proprio di questi tempi, aveva proposto di costituire un gruppo di lavoro che, in tempi rapidi (2-3 mesi al massimo), delineasse le opzioni e le proposte possibili per giungere a una decisione e ora conferma che quella è la strada, tanto da pensare all'apertura di un tavolo entro uno, due mesi. DECISIONE COLLEGIATA Ma una decisione presa da chi? A maggioranza dei componenti, risponde, precisando che, chiamati a partecipare, sono le due Regioni confinanti, l'Autorità di Distretto, i sindaci dell'alto, medio e basso corso del fiume, attraverso un loro rappresentante per ogni tratto, e il Dipartimento di Protezione civile,. Un percorso su cui Borrelli punta non come atto di guerra nei confronti di qualcuno, ma come un'azione che va fatta, perché conosciamo il rischio. La via è quella dell'accordo di cooperazione istituzionale secondo l'articolo 15 della legge 241/1990, su cui era già stata rilevata la disponibilità di qua e di là del Tagliamento. Confermata dal presidente Luca Zaia che ho visto nei giorni scorsi, aggiorna Borrelli, e mi risulta anche dal presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga e dal vice presidente Riccardo Riccardi. I PERPLESSI Certo è che proprio una parte di coloro che dovrebbero far parte del tavolo, i sindaci del medio Tagliamento, hanno definito nei giorni scorsi inutile un nuovo tavolo tecnico, impegnandosi per una campagna informativa tra le popolazioni della zona compresa tra Pinzano, Ragogna, San Daniele del Friuli, Dignano, Vito d'Asio e Forgaria nel Friuli, preoccupati che tornino a far capolino progetti di laminazione del fiume in quella zona, dopo che sono state archiviate le casse di espansione. La tesi è che occorra portare a termine i lavori già programmati e finanziati l'ulteriore diaframmatatura degli argini a Latisana, l'ulteriore auspicata diaframmatatura in sponda destra e la necessaria e prevista ricalibratura del canale scolmatore Cavrato -, a conclusione dei quali, sostengono i sindaci, ogni altra opera sarebbe da ritenersi non solo dannosa, ma superflua e inutile. E se, detto questo, non volessero sedere al tavolo? Il capo della Protezione civile non ha esitazioni: Siamo persone civili, ognuno onorerà gli impegni presi. E chi non lo farà si assumerà tutte le responsabilità conseguenti. Antonella Lanfrat riproduzione riservata ANGELO BORRELLI U capo della Protezione civile nazionale -tit_org-

Scontro frontale, tre giovani feriti: uno è grave

[Redazione]

Scontro frontale, tre giovani feriti: uno è grave. Tre giovani sono rimasti feriti, di cui uno in maniera piuttosto seria, nell'incidente frontale accaduto ieri sera, verso le 21.30, in via Prati di Santa Croce, a Sacile. Qui, lungo il rettilineo, poco distante dallo stadio, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Sacile, si sono scontrate una Lancia Ypsilon, condotta da T.V. una 24enne di Fiume Veneto, e una Mini Cooper, al volante della quale c'era una giovane americana. L'impatto è stato talmente violento che le due macchine si sono quasi disintegrate. Da quanto si è appreso, è stata la Lancia, forse a causa di una distrazione, ad invadere l'altra corsia e a provocare lo schianto contro la Mini, sulla quale, oltre alla conducente, viaggiava un passeggero, anch'egli americano. Le due automobiliste, dopo essere state estratte dalle lamiere dai vigili del fuoco di Pordenone, sono state portate in ambulanza all'ospedale; la pordenonese a Udine e l'americana in quello di Pordenone. Ma ad avere la peggio è stato il passeggero della Mini Cooper, un trentenne americano che è stato trasportato con l'elisoccorso all'ospedale di Cattinara a Trieste, dove è stato ricoverato in Unità spinale. Le sue condizioni sono serie, ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto, oltre ai carabinieri di Sacile e Fontanafredda (che hanno scortato il personale medico da Vigonovo, dove atterra l'elisoccorso, sino alla cittadina sul Livenza) sono intervenuti i vigili del fuoco e le ambulanze del 118. RIPRODUZIONE RISERVATA INCIDENTE Rilievi in via Prati di Santa Croce a Sacile (Foto Lancia) 9

OauiHthneafialarineto -tit_org-

Allarme per un incendio boschivo Esercitazione sui monti di Dardago

[Francesco Scarabellotto]

È stata un successo l'esercitazione di Protezione Civile svoltasi lo scorso sabato che mirava soprattutto sulle competenze di antincendio boschivo, cioè l'insieme di procedure ed attività -s ono avviate all'insorgere di un rogo, hanno avuto come teatro d'azione Dardago e il capoluogo. Abbiamo potuto verificare il Piano di emergenza comunale sottolinea il sindaco Ivo Angelin - che non è altro che il progetto di tutte le attività ' coordinate di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il Piano di emergenza e'ancheil supporto operativo al quale il sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia. L'esercitazione è stata indispensabile anche per valutare le capacità di lavoro dei vari gruppi operativi, usufruendo del piano di emergenza comunale dove è individuato il Centro ^Soddisfazione del sindaco Angelin per il coordinamento BUDOIA operativo comunale con le sue nove funzioni, composto dai vari assessori comunali per le decisioni sull'emergenza. Quindi è stata avvisata la Sala operativa regionale che ha convogliato i vari gruppi nella zona di emergenza. "Fondamentale è stato il lavoro del Corpo forestale regionale, della Stazione forestale di Polcenigo, coordinato dal comandante Paolo Rasura con l'aiuto dei volontari comunali di protezione civile sezione anti incendio boschivo dei Comuni di Canevá, Polcenigo, Aviano e Budoia, con il supporto dei Vigili del Fuoco di Pordenone, che si sono rivelati estremamente versatili per i vari compiti che si sono presentati: in primis l'aiuto prestato alla Croce rossa italiana con lo spostamento dei disabili dalla Zona rossa (zona valutata a rischio nell'emergenza) ed il contributo importante della Sala operativa regionale di protezione civile che ha messo a disposizione l'elicottero per le operazioni di spegnimento e soprattutto per testare la nuova piazzoladi manovra dell'elicottero nella zona sorgente Tarabin, voluta dal Corpo forestale per far fronte ai eventuali incendi che si possono innescare nei boschi in alta quota. Una parte fondamentale l'hanno fatta i cittadini - conclude il sindaco - che, come previsto dal Piano di emergenza comunale, si sono presentati per il censimento (più di un centinaio dalle due zone di Dardago e Budoia) accolti dai volontari tecnico-logistici coordinati da Déni Zille della protezione civile comunale di Budoia e dei comuni di Fontanafredda, Roveredo e San Quirino, una settantina di operatori in tutto che si sono distinti per la loro competenza e professionalità. Francesco Scarabellotto -tit_org-

La riapertura di via Passo per evitare gli allagamenti

[Elisa Marini]

^L'annuncio del Comune: Abbiamo risolto un problema molto sentito Ieri a Corva è stata riaperta alla circolazione stradale in via Passo. Ora non dovrebbe più essere sommersa dall'acqua in caso di pioggia intensa, come capitava prima; ciò creava grandi disagi ai residenti e a coloro che ogni giorno percorrono questa via. L'ANNUNCIO E stata appena riaperta la circolazione di via Passo - spiega il sindaco Marco Putto -. Rialzando la strada e allargando la sezione di deflusso, abbiamo così risolto una problematica esondativa che da sempre colpiva la frazione di Corva in questo tratto, al punto da dover sistematicamente chiudere il traffico in caso di pioggia. I lavori sono stati finanziati dal Comune, dalla direzione regionale ambiente e, per il tratto di competenza, dal Comune di Fiume Veneto. Un altro elemento di concretezza che l'amministrazione ha apportato nella protezione idraulica del territorio. I DISAGI Era da circa cinque mesi che la via era chiusa, ma gli imprevisti di cantiere sui sottoservizi hanno richiesto i tempi voluti dal gestore. L'anno scorso nella stessa via era stato eseguito anche un intervento sulla chiavica con un quadro economico di progetto di 350mila euro, derivanti da un contributo della Protezione civile. La chiavica nuova ha messo in sicurezza idraulica un punto sensibile dell'arginatura lungo il fiume Meduna. Nel 2017, sempre a Corva, è stata inaugurata la nuova idrovora in piazza San Bartolomeo. L'impianto, che ha l'obiettivo di salvare dall'acqua le case del centro in caso di forti piogge, è costato 600mila euro, da un finanziamento di Protezione civile regionale. Elisa Marini L'ANNO SCORSO ERA STATA SOSTITUITA UNA DELLE CHIAVICHE LUNGO IL CORSO D'ACQUA IL SINDACO la e la di emergenza esondativa -tit_org-

Morta in casa: scoperta dopo un mese

[Valeria Lipparini]

Morta in casa: scoperta dopo un mese. Maria Comsa, 81 anni, trovata riversa vicino al letto il corpo era avanzato stato di decomposizione. La testa staccata dal tronco aveva alimentato dubbi poi svaniti. L'anziana soffriva di problemi al cuore. PEDEROBBA Da alcune settimane i vicini di casa non la vedevano uscire dall'abitazione. E, nella cassetta delle lettere, si accumulavano foglietti pubblicitari e qualche rara bolletta. È morta da sola, cadendo dal letto, forse per un attacco di cuore, Maria Comsa, 81 anni. Vedova, senza figli, viveva ritirata. E quando è stata colta dal male fatale, più di un mese fa, nessuno se ne è accorto. E nei giorni successivi, nessuno si è preoccupato. Poi, le settimane sono scivolte via, una dopo l'altra. E ancora niente. Nessuno è stato tormentato dal dubbio circa la fine di questa povera anziana. Soltanto l'odore terribile, che usciva da una finestra lasciata aperta con l'anta-ribalta ha fatto sorgere qualche sospetto nei vicini di casa. LA TRAGEDIA L'anziana, abitava in via Rostirolla 6 a Pederobba, in una casa che confina con un'altra abitazione. Poi, tutto attorno, campi e, più distante, un'altra casa intervallata da qualche filare di viti e da un campo di grano ormai raccolto. Proprio a causa di un odore nauseabondo i vicini si sono, alla fine, decisi ad allertare i carabinieri che ieri, nel tardo pomeriggio, sono riusciti ad entrare nell'abitazione, peraltro chiusa dall'interno, proprio grazie a quella porta-finestra socchiusa con l'anta-ribalta. Una volta in casa ai militari dell'Arma si è presentata una scena agghiacciante. Il corpo della donna, di origini romene, riverso a terra vicino al letto, era in avanzato stato di decomposizione. Praticamente mummificato. IL DUBBIO Ma l'aspetto peggiore riguardava la testa che risultava staccata dal collo. Inizialmente si era pensato che potesse essere morta di morte violenta, magari in seguito ad una rapina finita male. Ma il dubbio è durato poco. I sanitari del Suem e la Protezione civile hanno escluso segni di violenza sui poveri resti dell'anziana e dopo una prima, sommaria, ricognizione effettuata dai carabinieri non risultava che nella casa fosse passato nessuno: non c'era il disordine tipico di incursioni ladresche o, peggio ancora, di rapine. Non sembravano mancare orologi od oggetti che a prima vista lasciano un alone sui mobili se vengono sottratti. Alla fine la morte dell'anziana è stata attribuita a cause naturali. Semplicemente il processo di decomposizione del corpo, viste anche le temperature particolarmente miti registrate ad ottobre, ha fatto "sciogliere" alcuni organi dell'anziana, compresa la testa. In via Rostirolla oltre ai carabinieri sono intervenuti anche il Suem 118, i vigili del fuoco del distaccamento di Montebelluna e la Protezione civile-polizia mortuaria di Montebelluna. IL FUNERALE Il corpo dell'81enne è stato ricomposto, per quanto era possibile, e trasferito all'obitorio di Montebelluna a disposizione della magistratura che dovrà decidere se sottoporlo agli esami medico legali. Solo successivamente si potrà pensare al funerale. E, anche in questo caso, non sarà facile visto che la povera anziana non aveva familiari. In tarda serata è stato rintracciato un nipote, che dovrà occuparsi di tutto. Nemmeno lui la sentiva da tempo. Ma quella donna schiva, che usciva da casa per coltivare l'orticello e fare qualche spesa, non ha lasciato traccia. Nemmeno quando è morta. Valeria Lipparini -tit_org-

Mira **Terremoto nel Pd Il segretario saluta e va con Renzi = Scossone nel Pd, Ciriello si dimette e passa a Italia viva**

[Luisa Giantin]

Mira Terremoto nel Pd Il segretario saluta e va con Renzi Scossone nel Pd di Mira: il segretario comunale Raffaele Ciriello si è dimesso per passare a "Italia viva" di Matteo Renzi. Ciriello ha comunicato la sua decisione nel corso del direttivo locale del partito. La mia scelta - ha spiegato - è dettata dal cuore e dal fatto che mi riconosco nelle motivazioni culturali, politiche e di metodo del nuovo progetto politico. La fondazione di Renzi sta attirando a sé diversi esponenti politici locali. Giantin a pagina XVII Scossone nel Pd, Ciriello si dimette e passa a Italia viva Scossone nel Pd di Mira: il segretario comunale Raffaele Ciriello si dimette per passare a "Italia viva" di Matteo Renzi. Analoga scelta anche per l'ex sindaco Pompeo Volpe e per altri esponenti miresi del Pd e di Forza Italia. Ciriello ha comunicato la sua decisione l'altra sera, nel corso del direttivo del Partito democratico di Mira. Ho riflettuto per alcune settimane, proprio per compiere una scelta ragionata, non d'istinto - ha spiegato - e da domani aderirò alla nuova forza politica "Italia Viva". Il mio passaggio è dettato dal cuore e dalla capacità di riconoscersi nelle motivazioni culturali, politiche e di metodo che sono alla base del nuovo progetto politico. Ciriello, iscritto da 7 anni al Partito Democratico, era stato eletto dal congresso comunale, segretario di Mira a dicembre del 2017, sei mesi dopo le elezioni amministrative, vinte dal sindaco Marco Dori e nelle quali il Pd si era imposto come la formazione più votata e prima forza di maggioranza. Lascio persone con cui ho condiviso momenti faticosi ma appassionanti - ha sottolineato Ciriello - e che continuerò a considerare miei amici. Tuttavia oggi è il momento di un nuovo inizio, una nuova avventura. Da domani sarà attivo su Mira, e tutta la riviera del Brenta, un comitato di Italia Viva, in cui avrò modo di ritrovare altri amici, molti dei quali hanno condiviso con me la battaglia referendaria per il Sì nel 2016. Il partito di Renzi ha attirato a sé diversi esponenti politici di Mira, tra questi i pidellini Volpe, ex sindaco, Davide Meggiato, ex vicesindaco, e Lucia Carraro, ma anche Riño Rossi, già coordinatore di Forza Italia, e Antonio Melchiorre. esponenti della civica "Gente di Mira" dell'assessore Vanna Baldan, oltre a Filippo Andreato, Pierangelo Dal Maso e Claudio Reato. Raffaele è stato, e rimane, un amico leale e corretto - ha commentato il vicesindaco Gabriele Bolzoni della direzione provinciale Pd e segretario organizzativo. Questa è una scissione, come quella avvenuta con Liberi e Uguali, ma sempre all'interno del centro sinistra e questo, forse, contribuirà a recuperare uno spazio al centro. LA DIASPORA Molti i segretari del Pd di Mira che negli anni si sono dimessi, dallo stesso Bolzoni nel 2009, in piena crisi di maggioranza con l'allora sindaco Michele Carpineta, a Raffaella Casagrande, in carica appena 40 giorni, e poi Nico Narsi, dimissionario dopo la sconfitta alle amministrative del 2012, che consegnarono Mira ai pentastellati, e ancora Albino Pesce, oggi consigliere comunale di Art.1 Mdp. E' da vedere ora se ci saranno ripercussioni nella maggioranza e se qualche esponente in consiglio o nella stessa giunta aderirà al partito di Renzi. Luisa Giantin e RìPRODUZIONERfSERVATA È1 segretario lascia, ennesima figura locale a transitare con Renzi HÌR POLITICA Gabriele Bolzoni e Raffaele Ciriello -tit_org- Terremoto nel Pd Il segretario saluta e va con Renzi - Scossone nel Pd, Ciriello si dimette e passa a Italia viva

PORTA ROMANA

Sale sul ripetitore e per ore minaccia di lanciarsi nel vuoto: bloccati tutti i treni

[Redazione]

PORTA ROMANA Per soccorrerlo è stata sospesa la circolazione dei treni della Rete ferroviaria italiana (Rfi) tra Milano Rogoredo e Milano San Cristoforo e bloccata la linea S9 di Trenord Albairate-Saronno. È di origine romena l'uomo che intorno alle 16 di ieri è salito su un traliccio telefonico dentro lo scalo ferroviario di Porta Romana, all'angolo tra corso Lodi e via Brembo, minacciando di lanciarsi nel vuoto, sembra infatti che l'uomo rivendicasse una serie di problemi tra cui la mancanza di un posto di lavoro. Sul posto sono arrivati i carabinieri, i vigili del fuoco e la polizia locale. Che per circa tre ore hanno cercato di dissuaderlo dal togliersi la vita. E alla fine sono riusciti a farlo scendere.

-tit_org-

Un tonfo e tre ferite, trovata morta in Comune

Zandobbio, il mistero dell'impiegata Bruna Calegari. Il suo cadavere scoperto da un collega. I carabinieri: omicidio o incidente

[Francesco Donadoni]

Giallo nella Bergamasca Un tonfo e tre ferite, trovata morta in Comune di Zandobbio, il mistero dell'impiegata Bruna Calegari. Il suo cadavere scoperto da un collega. I carabinieri: omicidio o incidente di Francesco Donadoni ZANDOBBIO (Bergamo) A trovarla, ai piedi della sua scrivania, sarebbe stato un collega che da lì a poco avrebbe dovuto sostituirla. Erano le 12.45. Bruna Calegari, 59 anni, sposata, madre di quattro figli e nonna di tre nipoti, era riversa a terra, morta. Omicidio o incidente, ancora difficile stabilirlo per i carabinieri di Bergamo alle prese con il giallo. L'impiegata al comune di Zandobbio, in provincia di Bergamo, lavorava all'ufficio tecnico. Non aveva contatti con il pubblico allo sportello. Vicino al corpo c'era una scaletta con alcune gocce di sangue. È possibile che sia morta per una caduta accidentale? Come spiegare allora le ferite, che sarebbero tre: una al collo, una al LA FAMIGLIA Madre e nonna aveva 59 anni Sotto choc il marito Mario Borali: Mia moglie era una persona solare, qui tutti adesso mi dicono che non sanno spiegare cosa sia successo. Se c'era qualcuno che le voleva male? Tutti possiamo avere tensioni, ma nulla giustifica tutto questo torace e un'altra all'altezza del cuore? Come avrebbe potuto provocarsele da sola? Dalle prime indiscrezioni. Bruna in tarda mattinata avrebbe avuto una discussione per motivi di lavoro con un altro dipendente del comune. Ma sull'uomo, subito sentito dai carabinieri, coordinati dal pm di turno. Letizia Ruggeri, non sarebbero emersi sospetti. In un primo momento la sua auto era stata bloccata per essere sequestrata, ma dopo il confronto con gli investigatori, sarebbe andato via proprio sulla sua vettura. Sentiti diversi testimoni, tra cui il sindaco del paese Mariange- la Antonioli. Sono stati informati anche i familiari che hanno raggiunto il municipio. Il marito della vittima, Mario Borali, disperato ha negato che qualcuno potesse avercela con lei. Chi era in municipio a quell'ora, ha dichiarato di non aver sentito urla provenire dall'ufficio dove lavorava Bruna. Solo un tonfo, compatibile con la caduta a terra. I colleghi degli altri uffici sostengono di non avere udito grida ne trambusto. Quando il collega ha fatto la terribile scoperta ha fatto scattare l'allarme chiamando i soccorsi, arrivati inutilmente. In Comune, oltre ai carabinieri di Trescore, anche i tecnici di Ats, Non sarebbero emersi segni di colluttazione. Sotto esame anche le immagini delle telecamere, per capire se qualcuno sia entrato nell'ora in cui Bruna è morta. RIPRODUZIONE RISERVATA È sorrow: -! - a i.... 1 -tit_org-

Investe un ciclista e scappa Pirata bloccato da una vigilessa ma la vittima è scomparsa*[Marco Galvani]*

MONZA Vigilessa fuori servizio insegue e blocca un automobilista fuggito dopo aver investito un ciclista. Ma quando arrivano i soccorsi, della vittima non c'è più traccia. Il pirata è stato comunque multato. Mentre è atteso al comando della polizia locale di via Marsala un altro pirata della strada che l'altra mattina ha tamponato un'auto e poi ha proseguito la corsa: un incidente avvenuto sotto gli occhi di una vigilessa in servizio a Sesto San Giovanni che ha avuto la prontezza di fotografare la targa dell'auto. Il proprietario dell'auto è stato identificato e, non avendo provocato feriti, è stato invitato a presentarsi al comando. Entrambi gli incidenti sono avvenuti lungo viale Stucchi. Nel primo episodio, l'agente mentre con la propria auto stava raggiungendo il posto di lavoro ha visto una Ford Focus deviare improvvisamente a destra e colpire un ciclista facendolo cadere a terra. L'automobilista, però, non si è fermato a prestare soccorso quindi la poliziotta si è messa all'inseguimento del pirata dopo aver visto dallo specchietto retrovisore che il ciclista si stava rialzando, soccorso comunque da altri automobilisti. Nel frattempo ha chiamato i colleghi segnalando anche la targa della Focus: alla guida un albanese di 65 anni che è stato poi bloccato e multato per fuga (303 euro) e per il cambio di direzione pericoloso (42 euro). La sorpresa, però, è arrivata quando pattuglia e ambulanza sono giunte in viale Stucchi per soccorrere il ciclista: di lui e della bicicletta non c'era più alcuna traccia. Nemmeno dai controlli negli ospedali della zona sono risultate richieste di cure compatibili con un investimento. Anche l'altra mattina in viale Stucchi un altro pirata della strada è stato incastrato da una vigilessa. L'automobilista ha tamponato una Opel guidata da una sessantaduenne di Carnate, ma invece di fermarsi per accertarsi che la donna stesse bene, ha proseguito dritto. La poliziotta ha preso il numero di targa e chiamato i colleghi di Monza. Un controllo in banca dati e in pochi minuti gli agenti hanno identificato il pirata alla guida della Fiat Punto, un italiano residente a Gorgonzola. Per lui solo una multa grazie al fatto che la donna tamponata è uscita completamente illesa. E la convocazione al comando. Marco Galvani -tit_org-

Incidente sulla Statale 9 Due feriti lievi

[P A]

SORDIO È di due feriti lievi, due uomini di 40 e 46 anni, il bilancio dello scontro avvenuto alle 6 circa di ieri mattina sulla strada statale 9 via Emilia di Sordio all'altezza del distributore di carburante Esso, che non è stato in alcun modo interessato dall'impatto. Per cause ancora da chiarire si sono scontrate un'utilitaria e una berlina. La prima è finita giù da una scarpata, poco lontano dal benzinaio; la seconda, a metri di distanza, si è ribaltata sulla banchina con le quattro ruote al cielo. Sul posto si sono quindi precipitati i sanitari del 118, con ambulanze e auto medica e i vigili del fuoco del comando provinciale di Lodi che hanno messo in sicurezza i feriti poi accompagnati negli ospedali di Lodi e Melegnano. Le cause dell'impatto sono al vaglio dei carabinieri, sulla base dei consueti rilievi fatti poco dopo l'incidente sul luogo dell'impatto. P.A. -tit_org-

Sommozzatori e droni cercano da giorni il disperso nel Ticino

[Redazione]

VIGEVANO Quattro giorni e mezzo senza riscontri. Ma le ricerche di Antonio Carini, 48 anni, disperso nel Ticino da domenica, non si fermano. I vigili del fuoco riprenderanno a scandagliare anche oggi le acque nella zona del Canale Vecchio. Lì si è ribaltata l'imbarcazione sulla quale Carini si trovava con un amico. Quest'ultimo è riuscito a mettersi in salvo mentre il vigevanese è stato trascinato via dalla corrente tortissima. Impegnati droni e sommozzatori. 1? -tit_org-

Sentenza choc Sentenza choc

I giudici allagano milano = La Cassazione blocca le vasche anti Seveso

La Cassazione ha accolto il ricorso di Bresso contro le vasche anti Seveso. Cantieri bloccati I giudici hanno accolto il ricorso di Bresso. Ora l'iter per costruire l'invaso rischia di rallentare e Milano di finire sott'acqua

[Enrico Paoli]

Sentenza choc I GIUDICI ALLAGANO MILANO La Cassazione ha accolto I ricorso di Bresso contro le vasche anti Seveso. Cantieri blocchi ENRICO PAOLI La prossima volta che la Protezione civile, come avvenuto il 20 ottobre scorso, diramerà l'allarme esondazione per i fiumi Seveso e Lambro, una vera e propria spina nel fianco per Milano, chiamate i giudici della Cassazione. Gli ermellini della suprema corte hanno dato ragione al Comune di Bresso, annullando la sentenza del Tribunale superiore delle Acque pubbliche, che ne aveva bocciato il ricorso. Al centro della disputa il Via (Valutazione di impatto ambientale) relativo alle vasche di laminazione, ovvero lo strumento per evitare lo straripamento dei fiumi e l'allagamento delle strade di Milano. I giudici hanno accolto l'istanza dell'amministrazione comunale, presentata nella primavera del 2018, dichiarando la sua legittimità ad agire contro l'invaso artificiale da 250mila metri cubici nel Parco Nord. E non è la prima volta che le toghe intervegono sulla materia. Ad agosto la stessa Corte aveva dato ragione al super condominio Campo giochi (...) segue a pagina 35 Sentenza choc La Cassazione blocca le vasche anti Seveso I giudici hanno accolto I ricorso di Bresso. Ora l'iter per costruire l'invaso rischia di rallentare e Milano di finire sott'acq segue dalla prima ENRICO PAOLI (...) e del condominio di via Papa Giovanni 000 di Bresso, che avevano impugnato il decreto con il quale la Direzione generale Ambiente, energia e sviluppo sostenibile di Regione Lombardia aveva dato parere positivo sulla compatibilità ambientale. Di fatto quella fra Bresso e Milano è una battaglia infinita, giocata a colpi di carte bollate, pareri tecnici e legali, fra chi non vuole le vasche di laminazione accanto a casa e chi le ritiene indispensabili per la sicurezza del capoluogo lombardo. Con i giudici che hanno deciso di sostituirsi agli ingegneri e agli esperti del settore. Per loro, evidentemente, la parte Nord di Milano può andare sott'acqua. Tant'è che l'ennesima sentenza della Cassazione rischia di creare un ingorgo giuridico tale da pregiudicare la realizzazione dei lavori, peraltro già approvati dal Consiglio dei ministri a settembre dello scorso anno, con viva soddisfazione della Regione, che difende le opere in cantiere. In poche parole l'iter amministrativo potrebbe ripartire da capo. Il Tribunale superiore delle acque sarà chiamato a esprimersi nel merito circa l'impatto ambientale prodotto dalla costruzione della vasca, fondamentale per controllare il fiume Seveso quando è in piena. PROTESTE LEGITTIME Per il Comune di Bresso è una vittoria, come sottolinea il sindaco, Simone Cairo. Con l'accoglimento da parte della Corte di cassazione della nostra istanza, siamo legittimati a ricorrere per tutelare la salute dei cittadini, spiega Cairo, tutto il procedimento si riapre. La politica, però, deve trovare una soluzione: sono disponibile all'apertura di un tavolo di confronto con il Comune di Milano. L'alternativa proposta dal sindaco Cairo è quella presentata all'arbitrato di mediazione della Camera di Commercio e respinta poche settimane fa. La vasca di laminazione va allontanata dai palazzi, verso il cimitero di Bruzzano, sostiene l'amministratore, avevo presentato ben 3 proposte. Se tutti avessimo colto l'opportunità, non avremmo perso tempo. Parlare di opportunità in presenza di un bel pacchetto di ricorsi non aiuta certo a distendere il clima. Dura, e diversamente non potrebbe essere, la reazione del Comune di Milano. Chi continua a mettere dubbi, chiedere di riprogettare e ripensare, deve sapere che per ogni giorno che fa perdere, si deve anche assumere la responsabilità di tenere interi quartieri e migliaia di persone in balia dell'esondazione, con danni concreti, sostiene l'assessore alla Mobilità della giunta Sala, Marco Granelli, Bresso, che continua ad opporsi alle opere, dice che la Cassazione gli ha dato ragione. Si sbaglia. La Cassazione ha solo detto che i ricorsi presentati al Tribunale delle acque

e dal Comune e dal super condominio sono ammissibili. Abbiamo un cantiere aperto, e a breve riprenderà anche quello di Senago, e nel 2020 ne apriranno altri 4: in tutto 6 cantieri attivi nel 2020 per dare risposte. Intanto Milano va avanti, sostiene Granelli, ai cittadini che da decine di anni vedono i loro quartieri allagati dobbiamo dare risposte

concrete. COLPA DELLA POLITICA La cosa più facile quando c'è una esondazione è dare la colpa alla politica, sostiene l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran, eppure per il Seveso abbiamo elaborato un piano, approvato e condiviso tra tutti gli enti, di vasche di laminazione che riducono drasticamente il rischio di esondazione. Grazie al Governo Renzi lo abbiamo finanziato e anche il Comune di Milano, unico comune in Italia non essendo questo tema di competenza stretta comunale, ha contribuito con 20 milioni. Qualcuno, magari, dovrebbe spiegarlo ai giudici della Cassazione. [twitter@enricopaoli1](#) RIPRODUZIONE RISERVATA La zona del Parco Nord, dove verrà costruita la vasca di laminazione per contenere le piene del Seveso (Fotogramma) -tit_org- I giudici allagano milano - La Cassazione blocca le vasche anti Seveso

Protezione civile in azione con i ragazzi della scuola

[P.b.]

MORTEGLIANO. In paese 58 volontari della Protezione civile sono stati protagonisti di un'esercitazione per le operazioni di collaudo delle piazzole dell'elisoccorso nei territori del Distretto di Pc del Cormor, comprendente anche Basiliano, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido e Pozzuolo, con Mortegliano capofila dell'organizzazione, dove si è insediato il campo base. AlPiniziativa hanno partecipato due classi terze della scuola secondaria di primo grado di Mortegliano, ubicata non lontano da via Tomba dove si è fatto con vergere l'addestramento. A guidare i volontari della Pc di Mortegliano ha esordito il nuovo coordinatore Renato Campese - spiega il vicesindaco Paolo Fabris, presente col sindaco Roberto Zuliani -, che subentra a Mirco Grigolon, al quale il Comune porge sentiti ringraziamenti a nome della comunità per il lavoro svolto con cura e passione. Campese fa parte della Pc locale da quando il gruppo è nato. L'espone di giunta ringrazia pure il Gruppo alpini e l'associazione Iniziative Mortegliano per lo splendido pranzo preparato per i partecipanti. P.B. -tit_org-

Da due mesi senza un'abitazione Nessuno accetta i nostri cani

La vicenda di Orietta e del figlio Elvis tra Castions e Codroipo: la loro casa danneggiata da un nubifragio

[Paola Beltrame]

Da due mesi senza un'abitazione Nessuno accetta i nostri cani La vicenda di Orietta e del figlio Elvis tra Castions e Codroipo; a loro casa danneggiata da un nubifragio Paola Beltrame CODROIPO. Da due mesi sono senza un tetto e, nonostante l'intervento dei servizi preposti, una soluzione non si trova, tanto che gli interessati si sono decisi a rivolgersi alle Iene. La singolare disavventura accade a una famigliola (al momento approdata a Codroipo) composta da madre, figlio e due vecchie Gagnoline: un ostacolo in più, le bestiole, nel raggiungere il miraggio di un alloggio condiviso. Tutto ha inizio lo scorso 9 settembre, quando a seguito di un violento nubifragio, in piena notte, parte della copertura della casa di Orietta ed Elvis - questi i loro nomi -, a Castions di Strada, viene scoperchiata, al punto che i vigili del fuoco, intervenuti a prestare aiuto e verificare il danno, dichiarano l'inagibilità dell'immobile. Dove andare? Buttato giù dal letto anche il sindaco Ivan Petrucco che, nell'emergenza, non ha da offrire altro che la sede della Protezione civile, come soluzione provvisoria. Sconcertati dall'idea di passare la notte in un ufficio con bagno, mamma e figlio chiedono aiuto a un conoscente di Codroipo, che di buon grado mette loro a disposizione un appartamento, solitamente occupato dalla figlia. Avrebbe dovuto essere una sistemazione momentanea, in attesa che svolgessero il loro compito i servizi sociali, cui Orietta, che ha 62 anni, si è rivolta facendo presente che il bilancio familiare non le avrebbe permesso di sostenere la spesa di una locazione per sé e il figlio, tanto meno riparare il danno provocato dal temporale all'abitazione, peraltro solo parzialmente di sua proprietà. Ma la situazione da provvisoria è diventata stabile, mettendo in difficoltà i miei impegni familiari circa quell'appartamento - riferisce l'ospitante per cui, pur con dispiacere, ho dovuto congedare i due amici, sperando di indurre così le istituzioni a stringere i tempi per dare soluzione al caso. Così Elvis e Orietta hanno raccolto le loro cose e le due inseparabili cagnette, trovandosi a dover essere alloggiati in un albergo per alcune notti, grazie a una colletta di persone amiche mosse dal buon cuore. Il Comune - racconta Elvis -, dopo aver dichiarato di non disporre di alcun alloggio, si è rivolto all'organizzazione Vicini di Casa; mobilitata pure la Caritas. Dopo incontri su incontri, la sistemazione proposta era tale per cui non avremmo potuto portare con noi i cani la cui compagnia mi necessita, per la pet therapy che seguo. Abbiamo attivato tutti i canali e avanzato diverse proposte per inserire la signora e suo figlio in un progetto di integrazione, residenza e occupazione lavorativa, per quanto loro possibile. Ma nessuna soluzione hanno accettato. Per essere aiutati bisogna volerlo, qui pare non ci sia questa disponibilità dice, allargando le braccia, il sindaco Petrucco. Pare però che si potranno far rientrare i due "sfollati" a Castions, in un alloggio in affitto grazie a un fondo stanziato a livello distrettuale in base alle norme che regolano l'assistenza. Ma l'aiuto durerà solo tre mesi, e poi? Arriveranno ne frattempo le Iene? -tit_org- Da due mesi senza un'abitazione Nessuno accetta i nostri cani

L'anniverSario**Nel cuore della Terra al Bus de la Genziana***[Francesco Dal Mas]*

L'ANNIVERSARIO Francesco Dal Mas Folla in Cansiglio per spegnere le prime cinquanta candeline del Bus de la Genziana, che, con i suoi 8 chilometri di sviluppo, raggiunge i 587 metri di profondità. Un viaggio nel cuore della Terra. In duecento hanno partecipato al convegno sulle attività speleologiche in loco. E molti hanno provato l'emozione di scendere accompagnati dalle guide. La grotta riserva sempre qualche sorpresa ai suoi ospiti. Alla profondità di 20 metri è operativo un piccolo laboratorio di biospeleologia, dove, per un certo tempo, è vissuto il cosiddetto "drago" delle grotte, un anfibio. Ne sa qualcosa uno tra i più autorevoli speleologi, Vladimiro Toniello. L'ingresso dell'inghiottitoio, lungo la strada che da località Crosetta porta alla Piana, poco distante dalla Capanna Genziana. Le altre cavità, il Bus de la Lum e l'abisso del Col della Rizza, si trovano a un chilometro in linea d'aria. Nei giorni scorsi sono state presentate le ricerche scientifiche che confermano quanto questa grotta sia un vero e proprio microcosmo. I risultati dei recenti tracciamenti delle acque sotterranee della cavità hanno dimostrato l'esistenza del collegamento idrologico con le sorgenti del Livenza, quindi con la pianura. Domenica è stato organizzato un accompagnamento in grotta sino a 45 metri nella parte attrezzata con le scalette. L'evento era organizzato dai gruppi speleologici Sacile e Vittorio Veneto Cai, Unione speleologica pordenonese Cai, in collaborazione con i carabinieri forestali, l'università di Trieste e Veneto agricoltura. Il Cansiglio è una delle aree carsiche d'Italia più interessanti e studiate. Tra 2000 e il 2002 la cavità è stata interessata da parte dell'università di Trieste di un dettagliato rilevamento geologico sotterraneo con la produzione di una carta geomorfologica, nonché di un campionamento idrogeologico per caratterizzare le acque. È stata poi installata nel "Ramo dei Laboratori" a 25 metri di profondità una stazione geodetica ipogea che monitora la superficie, visto che l'area è notoriamente a medio-alto rischio sismico e l'interesse geofisico per il Cansiglio da parte degli enti preposti è sempre stato molto elevato. In questa maniera il dipartimento di Matematica e geoscienza di Trieste ha allargato la sua rete di studi geodinamici. L'installazione degli strumenti è avvenuta grazie all'aiuto dei gruppi speleologici locali. L'obiettivo è studiare i movimenti lenti delle Prealpi friulane e le deformazioni del Cansiglio dovute agli spostamenti delle placche terrestri. All'interno del Bus della Genziana sono stati avviati anche studi sulla dissoluzione chimica delle rocce. Celebrati cinquant'anni dalla scoperta della grande grotta Il sito in Cansiglio è l'unica riserva naturale ipogea d'Italia La calata degli speleologi nel Bus de la Genziana in Pian Cansiglio -tit_org-

ultima ora**Frontale tra auto Tre feriti uno è grave***[Redazione]*

ULTIMA ORA Frontale tra auto Tré feriti uno è grave È di tré feriti, di cui uno grave, il bilancio dello scontro frontale tra due auto avvenuto ieri sera, alle 21.30, in via Prati di Santa Croce a Sacile, la strada che conduce allo stadio. Sono entrate in collisione una Mini Cooper e una Lancia Y. Nella Mini, condotta da una giovane, si trovavano due americani: ad avere la peggio il passeggero, che ha riportato traumi alla schiena. È stato trasportato all'ospedale di Trieste con l'elicottero. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto la Lancia Y, condotta anch'essa da una giovane, ha invaso la corsia opposta di marcia. Sul posto i vigili del fuoco, due ambulanze, l'automedica e i carabinieri di Sacile. -tit_org-

in via d'azeglio**Carburante sulla strada Intervento dei pompieri***[Redazione]*

INVIAD'AZEGLIO SAN VITO ALTAGLIAMENTO. Un guasto al motore di un'auto ha lasciato dietro di sé, ieri a San Vito in via Massimo d'Azeglio, una lunga scia di carburante. La bonifica della sede stradale è stata effettuata dai vigili del fuoco del distaccamento cittadino, mentre dei rilievi si è occupata la polizia locale. L'allarme è scattato in mattinata, quando sulla strada è apparsa una lunga scia di carburante, potenzialmente rischiosa in quanto la sostanza oleosa avrebbe potuto far slittare sia automezzi sia, soprattutto, moto. Qualcuno ha quindi segnalato il pericolo, e sul posto sono arrivati vigili del fuoco e polizia municipale. Stando agli accertamenti, si è trattato di un'auto che, per un guasto al motore, ha cominciato a perdere il carburante, lasciando una scia sino... a casa. Il conducente, infatti, risiede nella stessa via dove si è verificata la perdita. I vigili del fuoco hanno coperto la scia con della sabbia e il pericolo è rientrato. D.S. -tit_org-

Archivio, sottovalutato il pericolo del gas

La superperizia: nel documento dei rischi si escludeva che i dipendenti fossero esposti a rischi chimici. Ma l'Argon cosa era?

[Salvatore Mannino]

; La superperizia: nel documento dei rischi si escludeva che i dipendenti fossero esposti a rischi chimici. Ma l'Argon cosa era? di Salvatore Mannino AREZZO I lavoratori dell'Archivio non sono esposti ad agenti chimici nello svolgimento dell'attività lavorativa. Parola del Documento di valutazione del rischio che regolava e regola la normativa di sicurezza all'interno dell'ufficio in cui lavoravano Piero Bagni e Filippo Bruni, i due dipendenti morti asfissati nella tragedia del 20 settembre 2018. La citazione (testuale) è riportata a pagina 133 (quasi in fondo) della superperizia redatta dagli ingegneri Antonio Turco, Luca Fiorentini e Luca Marmo e dice molto, quasi tutto, di come fosse stato sottovalutato il pericolo dell'Argon, ossia il gas che spegne sì gli incendi ma fagocita anche l'ossigeno, rendendo l'aria irrespirabile. E' vero, dunque, che nell'attività quotidiana chi lavorava (o lavora) a Palazzo Camaiani-Albergotti ha a che fare specificamente con documenti storici, ma è anche vero che stava seduto sopra una specie di bomba, ossia le bombole di Argon conservate nel bugigattolo al seminterrato, gli agenti chimici appunto di cui il Documento di Valutazione del Rischio nega l'esistenza. Una pesante sottovalutazione che è forse costata la vita a Piero e Filippo, perché se viene ignorato il pericolo finisce che anche le misure di sicurezza e la formazione del personale possono diventare inadeguate. Non a caso, il direttore Claudio Saviotti (indaga to), il personale e anche le vedove hanno lanciato l'allarme a più riprese: nessuno ci ha mai detto che l'Argon era un gas letale. Raccontano anzi fonti interne che nei corsi di formazione dei dipendenti qualcuno avesse domandato degli effetti del gas e che un relatore avesse risposto che lui era ancora vivo dopo averlo respirato. Il che da l'idea di una situazione in cui non c'era piena consapevolezza del pericolo. Ma a chi sta redigere il Documento di valutazione rischi (Dvr)? Al datore di lavoro, dice il testo unico sulla sicurezza del 2008. Già, ma chi era il datore di lavoro? Nella prima pagina del Dvr, che La Nazione ha avuto modo di visionare, in tale veste figura Saviotti, il direttore, mentre la carta intestata è quella del ministero dei beni culturali e di Igeam, il gruppo al quale la struttura governativa si era affidata in materia di sicurezza e formazione degli archivi, nel cui organico figurano alcuni indagati, fra cui l'architetto Monica Scirpa che firma come responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp). Tuttavia, secondo i superperiti nominati dal Pm Laura Taddei titolare dell'inchiesta per omicidio colposo plurimo, ci sono molte perplessità sul fatto che Saviotti potesse essere il datore di lavoro, gli mancano alcune delle caratteristiche come l'autonomia di spesa. Le indagini, insomma, potrebbero risalire a un livello più alto. Il rischio incendi per l'archivio di stato veniva classificato come medio. E però, sempre secondo i consulenti del Pm, la valutazione, pur classificando il rischio, tradisce completamente i criteri di cui all'allegato 1. Che significa? Pare di capire che nel sistema di controlli molto non abbia funzionato. Infine un altro punto della legge: I lavoratori non effettuano alcuna attività in ambienti sospetti di inquinamento o confinati. Ma, scrivono Turco & C., tale affermazione risulta in contrasto con l'architettura e il principio di funzionamento dell'impianto di spegnimento che comprende un ambiente 'deposito bombole' interrato e senza aerazione...viziato da un grave errore tecnico in quanto si era optato per il posizionamento della valvola di sicurezza e del relativo punto di scarico all'interno del deposito bombole. Si torna sempre lì, alla valvola guasta e allo sfiatatoio che manca. L'inchiesta si annuncia ancora lunga e complessa, ma una cosa è certa: l'impianto dell'archivio era una trappola. RIPRODUZIONE RISERVATA L'ATTO DI SICUREZZA Redatta su carta del ministero e dell'Igeam di cui alcuni dirigenti sono già indagati L'ACCUSA Grave errore tecnico nell'architettura dell'impianto, stanza senza aerazione Å I giorno della tragedia: i vigili del fuoco all'archivio di stato in piazza del Commissario -tit_org-

Cade da sei metri, grave operaio = Intervento a Cisanello per salvare l'operaio

[Maria Nudi]

Cade da sei metri, grave operaio Infortunio sul lavoro in via Dorsale per un trentunenne massese portato a Cisanello con l'elicottero Nudi a pagina 5 Intervento a Cisanello per salvare l'operaio Il trentunenne precipitato da un tetto in via Dorsale è stato portato in elicottero alla Clínica Maxillo Facciale dell'ospedale di Pi MASSA Il Pegaso si è alzato in volo per atterrare all'ospedale di Cisanello dove ha trasportato un ferito in condizioni critiche, vittima di un grave infortunio sul lavoro. Il ferito è un operaio di 31 anni, di Massa. L'infortunio è accaduto intorno alle 10 nella zona industriale, in via Dorsale. Il giovane è precipitato da sei metri precipitando sull'asfalto. Ha riportato un grave trauma cranico commotivo, un grave trauma facciale e anche traumi ad una gamba ed un braccio. Il trauma più grave è quello facciale perché l'impatto con l'asfalto ha causato ferite e traumi molto seri al volto compresa l'arcata dentale. Il giovane è sempre rimasto cosciente e collaborativo con la dottoressa della centrale operativa del 118 che, con i volontari della ambulanza, è stata la prima a soccorrerlo dopo il brutto incidente sul lavoro accaduto intorno in via Dorsale, la zona industriale, angolo via Longobarda. Da una prima ricostruzione dell'infortunio, ma saranno gli accertamenti completi della Medicina del Lavoro a ricostruire nel dettaglio la dinamica di quanto è accaduto, il giovane, un operaio P. L., le iniziali, è precipitato da una altezza di circa sei metri precipitando sull'asfalto. Ancora da accertare le modalità dell'infortunio, ma da quanto sarebbe emerso nella immediatezza dell'emergenza il giovane operaio stava lavorando su un tetto quando si sarebbe verificato il crollo della struttura facendo precipitare il giovane sull'asfalto. E' accaduto tutto in una manciata di secondi e il trentunenne è precipitato rovinosamente sullo asfalto: una caduta da circa sei metri di altezza. La richiesta dei soccorsi è stata immediata: in via Dorsale è arrivata l'automedica della Croce Bianca, ma le condizioni dell'operaio sono apparse critiche. E' stato deciso di allertare l'elisoccorso Pegaso per trasportare in tempi brevi l'operaio, in codice rosso, al Cisanello. Il giovane è sempre rimasto cosciente e collaborativo: a preoccupare i soccorritori il grave trauma facciale che l'operaio ha riportato e per il quale sarà necessario l'intervento dei professionisti della Clínica Maxillo Facciale di Pisa. In via Dorsale sono arrivati i funzionari della medicina del lavoro che sono stati impegnati nei primi accertamenti per ricostruire nei dettagli cosa è accaduto e quali sono state le modalità dell'infortunio nel quale è rimasto coinvolto il giovane massese che per la gravità delle ferite e le condizioni critiche riportate non è passato dal pronto soccorso per non perdere attimi preziosi nei soccorsi. Maria Nudi RIPRODUZIONE RISERVATA L'INCIDENTE La Medicina del Lavoro sta cercando di ricostruire la dinamica L'elisoccorso Pegaso in volo -tit_org- Cade da sei metri, grave operaio - Intervento a Cisanello per salvare l'operaio

Frana sulla A5, il ministero: Impensabili 100 giorni di stop

[A.man.]

Anche il ministero dei Trasporti ritiene impensabile chiudere le vie di accesso regionali per cento giorni per risolvere la crisi della frana di località Chiappetti, a Quincinetto. Lo riferisce Luigi Bertschy, assessore regionale ai Trasporti, dopo una riunione convocata ieri dal dipartimento nazionale della Protezione civile per una prima analisi dello studio di fattibilità dei lavori sulla frana, approvato nei giorni scorsi dal Comune di Quincinetto. La soluzione del problema va cercata non solo in funzione dei costi tecnici di realizzazione, ma anche dei costi sociali ed economici che una chiusura prolungata dell'autostrada può causare dice Bertschy. Venerdì si riunirà il tavolo tecnico per approfondire lo studio di fattibilità. A. MAN. -tit_org-

Maltempo, ancora sfollati Alessandrino - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ALESSANDRIA, 31 OTT - A più di una settimana dallaviolenta ondata di maltempo che ha messo in ginocchio diverse zone della provincia alessandrina al confine con la Liguria, ci sono ancora 144 persone sfollate. Lo rende noto la Protezione civile, alla vigilia delle celebrazioni dei 25 anni dell'alluvione che in Piemonte causò 70 morti. L'ordinanza di non potabilità dell'acqua è ancora in vigore per i comuni di Castelletto d'Orba, San Cristoforo, Mornese, Montaldeo, Parodi Ligure, Capriata d'Orba (limitatamente alla frazione Pratalborato) e Montegioco. 'Alluvione, la memoria del ricordo' si intitola l'incontro organizzato dalla Provincia di Alessandria per giovedì 7 novembre. "Un momento di condivisione e riflessione di quei tragici eventi - sottolinea Gianfranco Baldi, presidente della Provincia - con testimonianze di chi all'epoca visse quei giorni: giorni duri, dove la paura, il dolore, la fatica e il lavoro non sono mancati". Allestita anche una mostra fotografica.

Umbria: Cascia celebra 'oro rosso', al via Mostra mercato dello zafferano..

[Redazione]

Umbria: Cascia celebra 'oro rosso', al via Mostra mercato dello zafferano. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 12345 Perugia, 30 ott. (Labitalia) - Quattro giorni, da domani, giovedì 31 ottobre, a domenica 3 novembre, per celebrare una spezia dalle svariate applicazioni in cucina: è lo zafferano, che la città di Santa Rita esalterà nella 19ma Mostra mercato dello zafferano di Cascia, realizzata con il contributo del Gal Valle Umbra e Sibillini. L'evento farà spazio a degustazioni, street food, show cooking, convegni tematici e spettacoli musicali, oltre a offrire una rassegna di prodotti agroalimentari locali e nazionali nei circa cento espositori che prenderanno parte alla manifestazione. Tra questi, una trentina esporranno prodotti di artigianato artistico, una novità rispetto alle precedenti edizioni della mostra mercato. Altra novità è il matrimonio culinario con il pastificio Strampelli di Amatrice, città con cui da sempre esistono contatti commerciali e la cui vicinanza, anche spirituale, si è accentuata dopo le recenti vicende sismiche che hanno interessato i due territori. A questo proposito, venerdì 1 novembre alle 16, i Giardini Mario Magrelli ospiteranno una diretta radiofonica e televisiva (canale 213) con Radio Radio, durante la quale uno chef preparerà un piatto appositamente creato per l'occasione, a base di zafferano purissimo di Cascia e mezze maniche del pastificio Strampelli. Allo show cooking seguirà la degustazione e non sarà la sola: sempre venerdì, alle 11, si potrà assaggiare lo yogurt allo zafferano offerto dal Gruppo Grifo Agroalimentare. E per gustare 'oro rosso' di Cascia nelle sue tante sfumature si potrà partecipare ai pranzi e alle cene a cura dell'associazione Zafferano di Cascia - Zafferano purissimo dell'Umbria e degli albergatori della città (Gran Hotel Elite, Hotel delle Rose, Hotel Monte Meraviglia). Per prenotarsi occorre contattare direttamente gli albergatori o l'Ufficio servizio turistico (0743.71147), quest'ultimo anche per partecipare alle visite guidate ai campi di zafferano, per scoprire dove nasce la pianta e assistere alla raccolta alle prime luci del mattino. Non mancheranno mostre sullo zafferano, come quella della pittrice Adriana Morgante Giornetti a piazza Garibaldi, e la mostra fotografica Zafferano autore ai Giardini Magrelli. Tra i convegni, da segnalare sabato 2 novembre, alle 10, Oltre emergenza di protezione civile, sulla diffusione delle buone pratiche per affrontare casi di calamità naturale, perché pur non dimenticando quello che è successo - ha spiegato il sindaco Mario De Carolis - questa edizione della mostra vuole fare un salto nella normalità. Ci siamo rimboccati le maniche e ora aspettiamo tanti turisti e pellegrini a Cascia, per mostrare quanto ha da offrire. La mostra è ormai diventata maggiorenni - ha detto Piero Reali, assessore al Turismo e grandi eventi - e quindi ha raggiunto una maturità che investe diversi aspetti, enogastronomico, culturale e ricreativo. Ci saranno laboratori per bambini e famiglie e tra le cose divertenti, per esempio, anche le esibizioni acrobatiche con le jeep, a cura del club Sbiellati off the road, venerdì, sabato e domenica dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17 al parcheggio di Porta orientale". Cascia - ha spiegato Claudio Giampiccolo, presidente dell'associazione Zafferano di Cascia - Zafferano purissimo dell'Umbria - ha capito l'importanza dello zafferano. Abbiamo ricominciato a coltivarlo dal 1999 ma nel Medioevo la città era uno dei più importanti mercati di questo prodotto. Oggi ci sono piccoli produttori che lo coltivano, soprattutto come integrazione di reddito, e lo inseriscono in un paniere insieme ad altri prodotti tipici. Il prodotto è perciò di altissima qualità, e ci impegniamo come associazione a promuoverlo anche a livello nazionale, essendo entrati a far parte, nel 2012, dell'associazione Zafferano italiano che persegue la massima tracciabilità del prodotto a garanzia del consumatore. 31/10/2019 AdnKronos

Meteo, fine settimana perturbato su tutto il Piemonte

[Redazione]

Sarà un fine settimana di stampo decisamente autunnale sul Piemonte a causa di una perturbazione atlantica che porta piogge diffuse e nevicate in montagna. Solo dal tardo pomeriggio di domenica, spiega Arpa, Agenzia regionale per la protezione ambientale, miglioramento delle condizioni meteorologiche. Già dalla mattinata odierna, giovedì 31 ottobre, infatti, si sono registrate qualche deboli piogge a spasso per molte zone delle regioni settentrionali, soprattutto sul Piemonte e la Liguria. Nel pomeriggio, si legge su Meteo.it ulteriore peggioramento sulle regioni centrali con piogge più abbondanti e locali rovesci temporaleschi in particolare su ovest Piemonte. Previste per questa sera qualche debole piovasco sul basso Piemonte e il levante ligure. Ancora sfollati Alessandrino. Nel frattempo, a più di una settimana dalla violenta ondata di maltempo che ha messo in ginocchio diverse zone della provincia alessandrina al confine con la Liguria, ci sono ancora 144 persone sfollate. Lo rende noto la Protezione civile, alla vigilia delle celebrazioni dei 25 anni dell'alluvione che in Piemonte causò 70 morti. L'ordinanza di non potabilità dell'acqua è ancora in vigore per i comuni di Castelletto Orba, San Cristoforo, Mornese, Montaldeo, Parodi Ligure, Capriata Orba (limitatamente alla frazione Pratalborato) e Montegioco. Alluvione, la memoria del ricordo si intitola incontro organizzato dalla Provincia di Alessandria per giovedì 7 novembre. Un momento di condivisione e riflessione di quei tragici eventi sottolinea Gianfranco Baldi, presidente della Provincia con testimonianze di chi all'epoca visse quei giorni: giorni duri, dove la paura, il dolore, la fatica e il lavoro non sono mancati. Allestita anche una mostra fotografica.

Acqua per la pipì di Fido (con museruola), negozi a porta chiusa, no volantini, no falce in mano. Vigili: 3 giorni al regolamento

[Redazione]

Lo abbiamo anticipato in lungo e in largo negli ultimi due anni. Come da count-down che apre il sito del Comune di Como mancano circa tre giorni all'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Polizia Urbana (QUI E QUI). In queste ore assessore alla Sicurezza, Elena Negretti, ha iniziato il volantinaggio informativo: Regolamento di polizia urbana, Negretti al Mercato Coperto. Volantini per tutta Como [negretti-basilico-mercato-2] Ma oltre le brevi info riassunte nel volantino (qui potete leggerlo) le disposizioni inserite nel documento sono moltissime. È, per esempio, l'arcinota commissione che selezionerà gli artisti di strada: esercizio dell'arte di strada è consentito previo parere di una commissione composta da almeno 5 esponenti del mondo della cultura comasca che si esprimerà nel rispetto di apposito regolamento che il Consiglio comunale approverà entro 12 mesi dall'entrata in vigore del presente. [Artisti_strada_Como-11] Fino all'approvazione del citato regolamento le autorizzazioni verranno rilasciate dal competente dirigente comunale a proprio insindacabile giudizio. L'obbligo di museruola da applicare, alla bisogna, a Fido: I conduttori di cani, ad eccezione di quelli in dotazione alle Forze Armate, di Polizia, di Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco in luogo pubblico o aperto al pubblico, devono portare sempre con sé una museruola da applicare al cane in caso di rischio per incolumità di persone o animali. [cani-aiuola-giardini-pubblici] E, sempre per quanto riguarda Fido, non solo sacchetto per i bisogni solidi ma anche acqua per quelli liquidi: Fatte salve le ipotesi di responsabilità penale, è fatto obbligo di raccogliere gli escrementi degli animali condotti qualora vengano depositati in luogo pubblico o aperto al pubblico. Ad eccezione dei non vedenti con cani guida e delle persone diversamente abili, tutti i conduttori devono raccogliere le deiezioni degli animali e gettarle negli idonei contenitori di rifiuti. Per quanto attiene alle deiezioni liquide il detentore dell'animale deve provvedere a diluirle con acqua. Porte chiuse per i negozi durante il periodo freddo (nessun accenno al periodo estivo dove aria condizionata trionfa): 1. Su tutta l'area del territorio del Comune di Como è fatto divieto di mantenere permanentemente aperte le porte di accesso al pubblico degli esercizi commerciali e degli edifici con accesso al pubblico: a) nel periodo di accensione degli impianti di riscaldamento, ovvero dal 15 ottobre al 15 aprile ai sensi del DPR 74/2013. Questo periodo può eventualmente essere esteso con ordinanza apposita del Comune in presenza di situazioni climatiche che rendono necessaria accensione degli impianti; b) nel periodo estivo qualora nei locali sia attivo un impianto di climatizzazione. [Via_Luini-0125] 2. Dal divieto di cui al precedente comma sono esclusi gli esercizi commerciali dotati di dispositivi alternativi alle porte di accesso per isolamento termico degli ambienti o quanto le porte non si affacciano direttamente verso esterno (ad esempio negozi all'interno di centri e/o insiemi commerciali) o verso ambienti climatizzati. Volantini e volantinatori addio: È vietata la collocazione di volantini sui veicoli in sosta. 2. È vietato depositare materiale pubblicitario nelle cassette postali o all'interno di spazi condominiali, ove sia esposto in modo visibile un cartello di divieto; in tale caso il materiale pubblicitario potrà essere immesso solo nell'eventuale apposito raccoglitore, se presente. 3. Nel caso in cui non sia possibile identificare autore materiale del fatto illecito, le sanzioni per le violazioni del presente articolo sono comunque poste a carico del beneficiario o utilizzatore del messaggio pubblicitario in qualità di obbligato in solido ai sensi dell'art. 6 della L. 689/81 Bando alla falce e alla scure: È fatto divieto attraversare luoghi abitati con falci, scuri, coltelli o altri strumenti da taglio che non siano opportunamente smontati o protetti in modo da evitare pericolo o danni ai passanti. Niente scampagnate sui tetti: È vietato salire, sostare o camminare, collocare oggetti di qualsiasi specie, senza giustificato motivo, su tetti, cornicioni, inferriate, cancellate e simili, spallette di fiumi e torrenti, pigne dei ponti o ogni altro luogo che costituisca pericolo per la propria o altrui incolumità. E non pensate di imitare Tom Sawyer, vietato: Salire sugli alberi, appendervi od affiggervi qualsiasi cosa o danneggiarli. C'è anche il paragrafo hot: La vendita di articoli erotici è riservata

esclusivamente ai maggiorenni ed è ammessa solamente in esercizi commerciali che consentano la necessaria riservatezza, che abbiano ingresso distante almeno 200 metri da scuole, giardini, edifici destinati a luogo di culto o alla memoria dei defunti e dalle cui vetrine o mostre non sia possibile scorgere interno del locale o i prodotti messi in vendita. 2. Qualora, negli esercizi di cui al comma 1, si vendano anche altri articoli in libera vendita, deve essere salvaguardata comunque la necessaria riservatezza e i prodotti destinati esclusivamente ai maggiorenni devono essere conservati o esposti in zone non immediatamente visibili.[auto-polizia-locale-3]Ovviamente abbiamo estratto arbitrariamente segmenti che abbiamo giudicato utili e, qualche volta, divertenti (sia pure necessari, sia chiaro) solo per strappare un sorriso. Vi invitiamo a sfogliare integralmente il documento, nel quale potrete trovare info utilissime sia che siate semplici cittadini, artisti di strada, commercianti, o altro. Per questo vi invitiamo a sfogliare il documento integrale: **NUOVO REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA**

Fiera del Tartufo a Moncalvo: "Un modello vincente reso possibile anche dal lavoro di volontari e associazioni"

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del Comune di Moncalvo sulla recente Fiera del Tartufo con i ringraziamenti ai volontari che hanno contribuito alla

[Redazione]

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del Comune di Moncalvo sulla recente Fiera del Tartufo con i ringraziamenti ai volontari che hanno contribuito alla sua organizzazione e realizzazione. La 65 edizione della Fiera del Tartufo è già in archivio, ci avviciniamo sempre di più al week-end di Ognissanti, ma si percepisce ancora nel cuore la grande soddisfazione relativa al successo che ha riscosso, portando a Moncalvo una vastissima affluenza di turisti e visitatori che hanno invaso la cittadina aleramica attratti dalla magia di questa storica kermesse. Una grande concentrazione registrata in modo particolare durante la giornata di domenica 27 ottobre, secondo atto della rassegna, complice la bellissima giornata soleggiata e le temperature primaverili. Un successo attribuibile a diversi attori e a svariate associazioni che hanno lavorato duramente, con dedizione e spirito di sacrificio per ottenere questo risultato, sia in termini di organizzazione dell'evento stesso che in materia di ordine e sicurezza durante le due domeniche di festa. A questo proposito l'Amministrazione Comunale di Moncalvo ci tiene a ringraziare tutti gli uomini, le donne e tutte le associazioni intervenute per il grande impegno profuso in occasione della fiera (domenica 20 ottobre, per più di metà giornata sotto la pioggia) ovvero: la Protezione Civile di Portacomaro, Associazione Nazionale Carabinieri di Moncalvo e di Asti, la Croce Rossa di Moncalvo e il membro della Commissione Fiera del Tartufo Antonello Lamonica. Un ringraziamento anche alla Polizia Municipale di Moncalvo per il servizio straordinario svolto dalle 8 alle 19. Il lavoro di queste persone è fondamentale per la buona riuscita della manifestazione, sia in termini di sicurezza che di ordine e viabilità una possente macchina organizzatrice che ha funzionato al meglio. Un grande lavoro di squadra che ha garantito un perfetto svolgimento della manifestazione, contribuendo a dare ulteriore lustro alla nostra città. Vicesindaco di Moncalvo e assessore alla Sicurezza Andrea Giroldo

Alba commemora il venticinquennale dall'alluvione del 1994

Dal 2 al 5 novembre 2019, l'Amministrazione comunale di Alba organizza una serie di iniziative per commemorare i drammatici momenti dell'alluvione che

[Redazione]

Dal 2 al 5 novembre 2019, l'Amministrazione comunale di Alba organizza una serie di iniziative per commemorare i drammatici momenti dell'alluvione che ventisei anni fa colpì duramente il territorio, invitando tutti i cittadini a partecipare agli eventi. Il calendario degli appuntamenti è stato svelato in dettaglio durante una conferenza stampa, giovedì 24 ottobre nella sala Consiglio Teodoro Bubbio del Palazzo comunale di Alba, dove sono intervenuti il sindaco Carlo Bo, assessore alla Protezione Civile Massimo Reggio, il responsabile della Protezione Civile comunale Laura Campigotto, il segretario generale della Fondazione Piera, Pietro e Giovanni Ferrero Bartolomeo Salomone, il presidente di Proteggere Insieme Roberto Cerrato ed Emanuela Rosio della Società Cooperativa E.r.i.c.a. Gli appuntamenti iniziano sabato 2 novembre alle 9.30 sotto i portici del Palazzo comunale di Alba, con la mostra fotografica Memorieacqua realizzata dall'associazione Proteggere Insieme. L'esposizione rimarrà visitabile al pubblico anche nella giornata di domenica e poi sarà ospitata per tutto il mese di novembre all'interno del Palazzo municipale. Sempre sabato 2 novembre, alle 14.30, la sala conferenze del Palazzo Mostre e Congressi G. Morra in piazza Medford ospita il convegno 25 anni dopo alluvione. Il programma prevede in apertura il saluto del sindaco Carlo Bo e delle autorità. A seguire la giornalista del quotidiano La Stampa Paola Scola parlerà del suo ultimo libro Più forti dell'alluvione (edizioni arabAFenice, 2019) scritto proprio per celebrare il venticinquennale, in dialogo con i moderatori Roberto Cavallo, Beppe Rovera e il sindaco dell'alluvione Enzo Demaria. Seguirà l'intervento del dirigente della Città Metropolitana di Torino Furio Dutto che nel 1994 era esponente dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, presente nella sala operativa allestita nella sala Consiglio del Palazzo comunale di Alba per gestire l'emergenza durante l'alluvione. Il suo intervento tratterà della Gestione dell'emergenza ieri e oggi. Fabio Luino, direttore Cnr-Irpi Torino, interverrà con una panoramica su Alba e le sue inondazioni storiche. A seguire, Gianluca Zanichelli, dirigente dell'Aipo, sul tema delle opere di difesa dalle alluvioni, trattando quindi la difesa del nostro territorio dal punto di vista delle infrastrutture. Franco De Giglio, dirigente del settore Protezione Civile della Regione Piemonte, si occuperà della mitigazione non strutturale del rischio, ovvero del contributo della Protezione Civile in materia di prevenzione, formazione, informazione. Il convegno proseguirà con Maurizio Bongioanni di Aica sull'importanza del rapporto con i cittadini: comunicare conviene, a sottolineare l'importanza di condividere le informazioni con i cittadini per stimolare la consapevolezza del rischio e per istruire su come affrontare le emergenze. La chiusura del convegno è affidata al Capo Dipartimento Nazionale Protezione Civile Angelo Borrelli che parlerà del sistema nazionale della Protezione Civile, con uno sguardo alle prospettive future della Protezione Civile. Gli interventi saranno intervallati da video di testimonianza, tra i quali alcuni messi a disposizione dalla Ferrero, con il discorso del compianto Pietro Ferrero. A fine convegno, verso le 18, un corteo partirà dal Palazzo Mostre e Congressi in piazza Medford, attraverserà corso Torino e arriverà fino al vecchio ponte Albertino sul Tanaro, per il lancio di una corona di fiori in ricordo delle vittime dell'alluvione del 1994. Domenica 3 novembre alle 10.30 nella Cattedrale di San Lorenzo, il vescovo di Alba monsignor Marco Brunetti celebrerà la Santa Messa in ricordo delle vittime, alla presenza delle associazioni di Protezione Civile della città. Lunedì 4 novembre alle 16.30, nella sede della Società Cooperativa E.r.i.c.a. e di Aica (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale), in via Santa Margherita 26 ad Alba, sarà inaugurata la stazione meteorologica collegata al sistema Smi Società Meteorologica Italiana, i cui dati verranno condivisi con il Comune di Alba, in modo da consentire attività di monitoraggio su varie componenti ambientali. Dopo il taglio del nastro, dalle 17.30 seguiranno alcuni interventi sulla climatologia e alcune testimonianze in ricordo dell'alluvione del 1994. Martedì 5 novembre alle 10 le scuole di Alba ospiteranno esercitazioni di evacuazione, cui hanno aderito 28

plessi scolastici per un totale che supera gli 8 mila studenti, oltre al personale docente e amministrativo. I volontari delle associazioni di Protezione Civile cittadine seguiranno le esercitazioni nelle diverse scuole, cui parteciperanno anche alcuni assessori e consiglieri comunali. Sempre nelle scuole, nei giorni successivi seguiranno incontri formativi e informativi sui rischi ambientali. Alle iniziative prenderanno parte anche i bimbi dell'asilo nido comunale Ippocastano. Anche il Comune di Alba si unirà all'iniziativa, con la medesima esercitazione nei palazzi municipali e l'Amministrazione invita le imprese cittadine, gli uffici e tutte le aggregazioni a sospendere attività lavorativa per qualche minuto e ad eseguire la prova di evacuazione alle ore 10.00, per unirsi in un momento commemorativo di coesione del territorio e della popolazione albesa. E giusto ricordare per non dimenticare così ha esordito il sindaco Carlo Bo nel suo saluto in conferenza stampa. Sono passati 25 anni dall'alluvione del 1994 e le infrastrutture realizzate nella nostra città hanno permesso che in successivi eventi della stessa violenza fortunatamente non si siano verificati danni né alle persone né alle strutture. Riferendosi ai tristi eventi degli ultimi giorni nella Provincia di Alessandria ha sottolineato come una volta le problematiche arrivavano dai grandi fiumi, oggi dai torrenti, su cui facciamo ancora troppo poca prevenzione. Il sindaco Bo ha concluso invitando ad affiancare alla commemorazione del passato attenzione alla prevenzione per il futuro: In questi giorni dobbiamo ricordare questi 25 anni a noi stessi e sottolineare l'importanza della prevenzione. In tale direzione faremo anche iniziative nelle scuole perché dobbiamo realmente instillare in tutti i nostri ragazzi la convinzione che per evitare queste tragedie l'unico modo è prevenire.

L'alluvione del 1994 mise a dura prova la città e il territorio. Ricorda l'assessore alla Protezione civile Massimo Reggio. Da allora molte opere di difesa sono state costruite e molto si è fatto, sia in termini di gestione del territorio, sia di organizzazione del sistema di Protezione Civile. A venticinque anni di distanza, le iniziative proposte dall'Amministrazione comunale alla cittadinanza, oltre al ricordo degli eventi e delle vittime di quei terribili momenti e di come gli albesi trovarono la forza di rialzarsi, sono un'occasione per riflettere sull'importanza della sicurezza del territorio e dei cittadini, nonché della sua cura quotidiana, per cui tutti dobbiamo sentirci chiamati a fare la nostra parte. È fondamentale diffondere, soprattutto tra i giovani, la consapevolezza dei rischi ambientali, della loro prevenzione e della gestione delle emergenze. Grazie alla collaborazione con le associazioni di Protezione Civile e di tutte le scuole albesi, questa occasione sarà un momento di formazione, consapevolezza e cultura di tutela e gestione del territorio.

Nell'alluvione del 1994, sul territorio di Alba sono scomparse: Caterina Giobergia e Felicità Bongiovanni morte all'interno della casa di riposo Ottolenghi, Maria Magliano Sobrino e il nipotino Riccardo Sobrino travolti dall'acqua in via Piera Cillario, i coniugi Daniele Vola e Daniela Mascarello sommersi presso la ditta Aimeri, Emiliano Rossano di Macellai travolto dalla piena del Tanaro nella zona del ponte nuovo della tangenziale di Alba, i coniugi Carmine Iannone e Maria Di Paola di Nichelino morti sulla tangenziale di Alba. Oltre agli appuntamenti organizzati dal Comune di Alba, Ance Cuneo e Confindustria Cuneo presentano il seminario Il rischio idrogeologico in Provincia di Cuneo riflessioni per passare dall'emergenza alla prevenzione, in programma per lunedì 4 novembre alle ore 14.30 nella sala Palio dell'Hotel Calissano in via Pola, 8 ad Alba. Il convegno è ispirato al lavoro effettuato dal Laboratorio Ref Ricerche di Milano intitolato Dall'emergenza alla Prevenzione: urge un cambio di paradigma che sarà presentato da Andrea Ballabio. Interverranno poi Daniele Bormioli di Arpa Piemonte sulla banca dati degli eventi atmosferici e gli impatti sul territorio, Franco De Giglio sul sistema e la pianificazione di Protezione Civile nella Regione Piemonte, Matteo Brovero e Gianluca Comba del Settore Tecnico Cuneo della Regione Piemonte, rispettivamente sulla gestione della pianificazione del territorio e su finanziamenti e tipologie di interventi. Le conclusioni saranno a cura di Marco Gabusi, assessore ai Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile della Regione Piemonte. A fine lavori Roberto Cavallo, amministratore delegato di E.r.i.c.a. Società Cooperativa, porterà alcune testimonianze sull'evento del 1994.

L'allarme**Incendio in centro a Moncalieri La causa è un corto circuito***[Redazione]*

L'allarme Tanto spavento ma nessun intossicato, ieri pomeriggio, nel centro storico di Moncalieri per un incendio in piazza Vittorio Emanuele II, a due passi dal Municipio. Potrebbe essere stata una perdita d'acqua a causare il corto circuito di un quadro elettrico a lato di un edificio che ospita la filiale della Banca Nazionale del Lavoro e la pasticceria Gasprin e sulla piazza si è alzata una lunga colonna di fumo nero che ha reso l'aria irrespirabile. A Moncalieri è arrivata una squadra dei vigili del fuoco del Lingotto assieme a due ambulanze del 118, ma nessuno è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, (m. mas.)RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Fine settimana all'insegna del maltempo

[Redazione]

Pioggia già da oggi Fine settimana all'insegna del maltempo Il Ponte di Ognissanti sarà almeno in parte compromesso dal maltempo. Già da oggi qualche goccia di pioggia cadrà tra Piemonte e Liguria per colpa di una perturbazione sul Tirreno, mentre nel weekend è confermato l'arrivo di una intensa perturbazione atlantica, tipicamente autunnale, che porterà condizioni di maltempo su diverse aree d'Italia. In particolare tra sabato pomeriggio e gran parte di domenica sono attese piogge e rovesci localmente intensi ed abbondanti al Nord e lungo le regioni tirreniche, specie su Liguria, Prealpi e pedemontane. -tit_org- Fine settimana all'insegna del maltempo